



Diocesi di Caserta

Pontificia Facoltà dell'Italia Meridionale
Istituto Superiore di Scienze Religiose
"S. Pietro" Caserta

XVIII Settimana Biblica Nazionale

L'Apocalisse di Giovanni



Relatori: _____

SAC. PROF. GIANCARLO BIGUZZI

Professore ordinario per la cattedra di

Nuovo Testamento

presso la Pontificia Università Urbaniana di Roma

SAC. PROF. GIUSEPPE DE VIRGILIO

Professore di Scienze Bibliche

presso l'Istituto Teologico Abruzzese Molisano

di Chieti e la Pontificia Università Santa Croce

di Roma

30 giugno - 4 luglio 2014

Plaza Caserta - Viale Lamberti - ex Saint Gobain



DIOCESI DI CASERTA
CON IL PATROCINIO ABI
ASSOCIAZIONE BIBLICA ITALIANA
XVIII SETTIMANA BIBLICA
30 GIUGNO – 4 LUGLIO 2014



L' APOCALISSE DI GIOVANNI

Relatori:

Prof. Sac. GIANCARLO BIGUZZI

*Professore di Egesi del Nuovo Testamento
presso la P. Università Urbaniana e il P. Istituto Biblico - Roma*

Prof. Sac. GIUSEPPE DE VIRGILIO

*Professore di Egesi del Nuovo Testamento
presso la P. Università della Santa Croce - Roma*

Programma:

LUNEDÌ 30 GIUGNO:

ORE 09.00 ACCOGLIENZA - LODI
ORE 09.30 1^a RELAZIONE:
*Suddivisione del Libro
dell'Apocalisse (G. Biguzzi)*
ORE 10.30 PAUSA
ORE 10.45 2^a RELAZIONE:
Apocalisse cap. 1 (G. Biguzzi)
ORE 11.30 PAUSA
ORE 11.45 3^a RELAZIONE:
Apocalisse capp. 2-3 (G. Biguzzi)
ORE 13.00 PRANZO
ORE 15.30 4^a RELAZIONE:
Teologia (G. De Virgilio)
ORE 17.00 LABORATORI
ORE 18.00 PARTENZA

MARTEDÌ 1 LUGLIO:

ORE 9.00 ACCOGLIENZA - LODI
ORE 9.30 1^a RELAZIONE:
Apocalisse capp. 4-5 (G. Biguzzi)
ORE 10.30 PAUSA
ORE 10.45 2^a RELAZIONE:
Apocalisse capp. 6-7 (G. Biguzzi)
ORE 11.30 PAUSA
ORE 11.45 3^a RELAZIONE:
Apocalisse capp. 8-9 (G. Biguzzi)
ORE 13.00 PRANZO
ORE 15.30 4^a RELAZIONE:
Teologia (G. De Virgilio)
ORE 17.00 LABORATORI
ORE 18.00 PARTENZA

MERCOLEDÌ 2 LUGLIO

ORE 9.00 ACCOGLIENZA - LODI
ORE 9.30 1^a RELAZIONE:
Apocalisse capp. 10-11 (G. Biguzzi)
ORE 10.30 PAUSA
ORE 10.45 2^a RELAZIONE:
Apocalisse cap. 12 (G. Biguzzi)
ORE 11.30 PAUSA
ORE 11.45 3^a RELAZIONE:
Apocalisse capp.13-14 (G. Biguzzi)
ORE 13.00 PRANZO
ORE 15.30 4^a RELAZIONE:
Teologia (G. De Virgilio)
ORE 17.00 LABORATORI
ORE 18.00 PARTENZA

VENERDÌ 4 LUGLIO

ORE 9.00 ACCOGLIENZA - LODI
ORE 9.30 1^a RELAZIONE:
Apocalisse capp.21-22 (G. Biguzzi)
ORE 10.30 PAUSA
ORE 10.45 RELAZIONE FINALE:
Sintesi-Bilancio finale
(G. De Virgilio)
ORE 12,00 S. MESSA
ORE 13.00 PRANZO E PARTENZA

GIOVEDÌ 3 LUGLIO:

ORE 9.00 ACCOGLIENZA - LODI
ORE 9.30 1^a RELAZIONE:
Apocalisse capp. 15-16 (G. Biguzzi)
ORE 10.30 PAUSA
ORE 10.45 2^a RELAZIONE:
Apocalisse capp. 17-18 (G. Biguzzi)
ORE 11.30 PAUSA
ORE 11.45 3^a RELAZIONE:
Apocalisse capp. 19-20 (G. Biguzzi)
ORE 13.00 PRANZO
ORE 15.30 4^a RELAZIONE:
Teologia (G. De Virgilio)
ORE 17.00 LABORATORI
ORE 18.00 PARTENZA



Centro Apostolato Biblico - CAB
Piazza Duomo,11 - 81100 Caserta
Tel/Fax 0823 214556/46

E-mail: infocab@centroapostolatobiblico.it
centroapostolatobiblicocaserta@gmail.com
www.centroapostolatobiblicocaserta.it

LUNEDÌ 30 GIUGNO 2014

ORE 9.30 PRIMA RELAZIONE [d. G. Biguzzi]

SUDDIVISIONE DI APOCALISSE

1. L'AUTORE: GIOVANNI «DI PATMOS»
 2. UN PROFETA ITINERANTE, UN UOMO DI CONFINE
 3. I DESTINATARI: LE SETTE CHIESE DELLA PROVINCIA ROMANA D'ASIA
 4. LE CIRCOSTANZE: TRIBOLAZIONE E COMPROMESSO
 5. UN LIBRO DA LEGGERE SULLA SCORTA DEI «SETTENARI»
 6. L'ORDINE DEI NUMERI PER IRRETIRE LE FORZE DEL CAOS
 7. LE DUE PARTI DELL'APOCALISSE
 8. PRIMA PARTE: «IL CRISTO E LE CHIESE D'ASIA»
- L'Apocalisse si divide in due parti diseguali: la prima di tre capitoli, la seconda di diciannove. Le ragioni per cui si può collocare tra Ap 3 e Ap 4 una forte cesura sono almeno due. La prima: la vicenda di Ap 1 - 3 è ambientata a Patmos, piccola isola egea delle Sporadi (34 km²), dove Giovanni dice di essersi trovato «per la parola di Dio e la testimonianza di Gesù» (Ap 1,9). Dal primo versetto del cap. IV la vicenda si trasferisce poi in cielo dove appunto Giovanni è invitato a salire. La minuscola Patmos da una parte e la santa abitazione di Dio in cielo dall'altra sono ambienti così sproporzionati tra di loro che il lettore non può non avvertire in Ap 4,1, quasi anche senza rifletterci, un salto nella narrazione.
 - La seconda ragione è che i primi tre capitoli si interessano alle sette piccole Chiese d'Asia, ai loro pregi e ai loro difetti. Non è così nella seconda parte del libro dove la Chiesa è quella universale: è il popolo dei «Cento quaranta quattro mila» (Ap 7,4-8; 14,1) e nello stesso tempo è la folla innumerevole i cui membri vengono da ogni etnia, tribù, nazione e lingua (Ap 7,9-17). Per quanto è stato detto e per quello che si aggiungerà, le due parti si potrebbero intitolare «Il Cristo e le sette Chiese d'Asia» e, rispettivamente, «Piano e azione di Dio nella storia».

9. SECONDA PARTE: «PIANO E AZIONE DI DIO NELLA STORIA»

- La seconda parte è molto più lunga (Ap 4 - 22), e più discussa è la sua suddivisione. La struttura data qui di seguito s'ispira al criterio dei settenari e delle visioni che li preparano o li completano.

10. L' APOCALISSE COME ITINERARIO DELLO SPIRITO



PROSPETTO GENERALE

1,1-3: Titolo e beatitudine iniziale

1,4-8: Indirizzo epistolare

PARTE PRIMA: IL CRISTO E LE CHIESE DI ASIA

1,9 - 20: La cristofania a Patmos nel giorno del Signore

2,1 - 3,22: Il settenario dei messaggi alle sette Chiese d'Asia (primo settenario)

PARTE SECONDA: PIANO E AZIONE DI DIO NELLA STORIA

a. - Ciclo del Rotolo o della Rivelazione dell'Agnello

4,1 - 5,14: La visione di trono, rotolo e Agnello

6,1 - 8,1: Il settenario dell'apertura dei sigilli ad opera dell'Agnello (secondo settenario)

b. - Ciclo dell'intervento medicinale sulle due idolatrie

8,2 - 11,19: I flagelli del settenario delle trombe contro l'idolatria tradizionale (terzo settenario)

10,1 - 11,19: Nuova investitura profetica di Giovanni e profezia dei due Testimoni

12,1 - 14,20: Il Drago, le due Bestie, e l'idolatria della Bestia marina

14,1 - 20: Tre annunci angelici e le azioni simboliche della mietitura e della vendemmia

15,1 - 16,21: I flagelli del settenario delle coppe contro l'idolatria della Bestia (quarto settenario)

c. - Ciclo dell'intervento giudiziale-escatologico di Dio

17,1 - 19,10: La presentazione e il giudizio della Grande Prostituta

19,11 - 21: Il giudizio delle due Bestie ad opera del Cavaliere bianco

20,1 - 15: Il regno millenario e il giudizio del Drago e di Morte

21,1 - 22,5: Discesa dal cielo della Gerusalemme nuova

22,6-21: Le esortazioni ad accogliere il libro e ad attendere la Venuta gloriosa.

ORE 10.45 SECONDA RELAZIONE [d. G. Biguzzi]

AP 1



Titolo e Beatitudine

¹Rivelazione di Gesù Cristo, al quale Dio la consegnò per mostrare ai suoi servi le cose che dovranno accadere tra breve. Ed egli la manifestò, inviandola per mezzo del suo angelo al suo servo Giovanni, ²il quale attesta la parola di Dio e la testimonianza di Gesù Cristo, riferendo ciò che ha visto. ³Beato chi legge e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia e custodiscono le cose che vi sono scritte: il tempo infatti è vicino.

Indirizzo epistolare

⁴Giovanni, alle sette Chiese che sono in Asia: grazia a voi e pace da Colui che è, che era e che viene, e dai sette spiriti che stanno davanti al suo trono, ⁵e da Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il sovrano dei re della terra.

Dossologia e oracoli iniziali

A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, ⁶che ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen.

*⁷Ecco, viene con le nubi e ogni occhio lo vedrà,
anche quelli che lo trafissero,
e per lui tutte le tribù della terra
si batteranno il petto.
Sì, Amen!*

⁸Dice il Signore Dio: Io sono l'Alfa e l'Omèga, Colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente!

Cristofania a Giovanni, a Patmos nel giorno del Signore

⁹Io, Giovanni, vostro fratello e compagno nella tribolazione, nel regno e nella perseveranza in Gesù, mi trovavo nell'isola chiamata Patmos a causa della parola di Dio e della testimonianza di Gesù. ¹⁰Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore e udii dietro di me una voce potente, come di tromba, che diceva: ¹¹«Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette Chiese: a Èfeso, a Smirne, a Pèrgamo, a Tiàtira, a Sardi, a Filadèlfia e a Laodicèa». ¹²Mi voltai per vedere la voce che parlava con me, e appena voltato vidi sette candelabri d'oro ¹³e, in mezzo ai candelabri, uno simile a un Figlio d'uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d'oro. ¹⁴I capelli del suo capo erano candidi, simili a lana candida come neve. I suoi occhi erano come fiamma di fuoco. ¹⁵I piedi avevano l'aspetto del bronzo splendente, purificato nel crogiuolo. La sua voce era simile al fragore di grandi

acque. ¹⁶Teneva nella sua destra sette stelle e dalla bocca usciva una spada affilata, a doppio taglio, e il suo volto era come il sole quando splende in tutta la sua forza.

¹⁷Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli, posando su di me la sua destra, disse: «Non temere! Io sono il Primo e l'Ultimo, ¹⁸e il Vivente. Ero morto, ma ora vivo per sempre e ho le chiavi della morte e degli inferi. ¹⁹Scrivi dunque le cose che hai visto, quelle presenti e quelle che devono accadere in seguito. ²⁰Il senso nascosto delle sette stelle, che hai visto nella mia destra, e dei sette candelabri d'oro è questo: le sette stelle sono gli angeli delle sette Chiese, e i sette candelabri sono le sette Chiese.



Dottrina su Dio:

Sorgente ultima di tutta la rivelazione, fa pervenire la sua volontà ai suoi servi circa le cose che devono accadere attraverso una catena di rivelazione. È l'Alfa e l'Omega - il suo nome è quello rivelato a Mosè in Es 3,5 e dice che è presente e attivo nella storia nel presente (o` w'n) nel passato (o` h=n) e nel futuro (o` evrco, menoj). Conduce la storia alla sua meta; Lui che è l'Onnipotente (o` pantokra, twr).

Cristologia:

Gesù è rivelatore, mediatore di rivelazione, testimone fedele. Era morto ma ora è il vivente, il primogenito di tra i morti. Con il suo sangue ha liberato gli uomini dai peccati e li ha costituiti regno e sacerdoti. Nel giorno del Signore si fa presente in mezzo alle sue Chiese radunate in preghiera che sono candelabri accesi. Parla alle Chiese e di esse ha cura, è il Cristo pasquale che ha le chiavi di Ade.

Ecclesiologia:

Teologia della Chiesa locale: ogni Chiesa ha una propria identità e storia, propri problemi, pregi e difetti, ha un lettore, ascoltatori per le sue liturgie. La relazione delle Chiese con il Cristo: sono da lui amate, e dal suo sangue rese popolo sacerdotale e regale.

Devono essere in ascolto dello Spirito che parla loro riproponendo loro le parole del Cristo. Alcune sono in tutto fedeli (Smirne, Filadelfia) altre meritano sia elogi che rimproveri, Laodicea merita solo rimproveri.

Pneumatologia:

Ogni Chiesa deve ascoltare la voce dello Spirito il quale interiorizza le parole del Cristo (come nel Quarto Vangelo, cf. Gv 14-16).

Teologia della domenica e dell'omelia: giorno dell'omelia pronunciata dal Cristo appropriata ad ogni Chiesa. Il Cristo sta e cammina in mezzo ad esse, incoraggiandole o rimproverandole con la sua parola.

Esortazione ed etica:

Schema penitenziale di ognuno dei sette messaggi con: esame, diagnosi, prognosi, terapia, rimproveri, minacce, elogi, promesse, imperativi. La prima virtù è la perseveranza ma poi la vigilanza, l'essere pronti al martirio ...

Escatologia:

«Il tempo è vicino». Il Cristo fa sette promesse al vincitore (e cioè colui che combatte sino alla fine e vince): promessa dell'albero di vita, della manna, del nome nuovo, del trono, del tempio, della nuova Gerusalemme discendente da Dio ...

ORE 11.45 TERZA RELAZIONE [d. G. De Virgilio]

AP 2-3



I sette messaggi alle sette Chiese d'Asia:

Alla Chiesa di Efeso

²All'angelo della Chiesa che è a Èfeso scrivi:

“Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d'oro. ²Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua perseveranza, per cui non puoi sopportare i cattivi. Hai messo alla prova quelli che si dicono apostoli e non lo sono, e li hai trovati bugiardi. ³Sei perseverante e hai molto sopportato per il mio nome, senza stancarti. ⁴Ho però da rimproverarti di avere abbandonato il tuo primo amore. ⁵Ricorda dunque da dove sei caduto, convertiti e compi le opere di prima. Se invece non ti convertirai, verrò da te e toglierò il tuo candelabro dal suo posto. ⁶Tuttavia hai questo di buono: tu detesti le opere dei nicolaiti, che anch'io detesto.

⁷Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò da mangiare dall'albero della vita, che sta nel paradiso di Dio”.

Alla Chiesa di Smirne

⁸All'angelo della Chiesa che è a Smirne scrivi:

“Così parla il Primo e l’Ultimo, che era morto ed è tornato alla vita. ⁹Conosco la tua tribolazione, la tua povertà - eppure sei ricco - e la bestemmia da parte di quelli che si proclamano Giudei e non lo sono, ma sono sinagoga di Satana. ¹⁰Non temere ciò che stai per soffrire: ecco, il diavolo sta per gettare alcuni di voi in carcere per mettervi alla prova, e avrete una tribolazione per dieci giorni. Sii fedele fino alla morte e ti darò la corona della vita.

¹¹Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Il vincitore non sarà colpito dalla seconda morte”.

Alla Chiesa di Pergamo

¹²All’angelo della Chiesa che è a Pergamo scrivi:

“Così parla Colui che ha la spada affilata a due tagli. ¹³So che abiti dove Satana ha il suo trono; tuttavia tu tieni saldo il mio nome e non hai rinnegato la mia fede neppure al tempo in cui Antipa, il mio fedele testimone, fu messo a morte nella vostra città, dimora di Satana. ¹⁴Ma ho da rimproverarti alcune cose: presso di te hai seguaci della dottrina di Balaam, il quale insegnava a Balak a provocare la caduta dei figli d’Israele, spingendoli a mangiare carni immolate agli idoli e ad abbandonarsi alla prostituzione. ¹⁵Così pure, tu hai di quelli che seguono la dottrina dei nicolaïti. ¹⁶Convertiti dunque; altrimenti verrò presto da te e combatterò contro di loro con la spada della mia bocca.

¹⁷Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò la manna nascosta e una pietruzza bianca, sulla quale sta scritto un nome nuovo, che nessuno conosce all’infuori di chi lo riceve”.

Alla Chiesa di Tiatira

¹⁸All’angelo della Chiesa che è a Tiatira scrivi:

“Così parla il Figlio di Dio, Colui che ha gli occhi fiammeggianti come fuoco e i piedi simili a bronzo splendente. ¹⁹Conosco le tue opere, la carità, la fede, il servizio e la costanza e so che le tue ultime opere sono migliori delle prime. ²⁰Ma ho da rimproverarti che lasci fare a Gezabele, la donna che si dichiara profetessa e seduce i miei servi, insegnando a darsi alla prostituzione e a mangiare carni immolate agli idoli. ²¹Io le ho dato tempo per convertirsi, ma lei non vuole convertirsi dalla sua prostituzione. ²²Ebbene, io getterò lei in un letto di dolore e coloro che commettono adulterio con lei in una grande tribolazione, se non si convertiranno dalle opere che ha loro insegnato. ²³Colpirò a morte i suoi figli e tutte le Chiese sapranno che io sono Colui che scruta gli affetti e i pensieri degli uomini, e darò a ciascuno di voi secondo le sue opere. ²⁴A quegli altri poi di Tiatira che non seguono questa dottrina e che non hanno conosciuto le profondità di Satana – come le chiamano –, a voi io dico: non vi

imporrò un altro peso, ²⁵ma quello che possedete tenetelo saldo fino a quando verrò. ²⁶Al vincitore che custodisce sino alla fine le mie opere,

darò autorità sopra le nazioni:

²⁷*le governerà con scettro di ferro,*

come vasi di argilla si frantumeranno,

²⁸con la stessa autorità che ho ricevuto dal Padre mio; e a lui darò la stella del mattino. ²⁹Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”.

Alla Chiesa di Sardi

³All’angelo della Chiesa che è a Sardi scrivi:

“Così parla Colui che possiede i sette spiriti di Dio e le sette stelle. Conosco le tue opere; ti si crede vivo, e sei morto. ²Sii vigilante, rinvigorisci ciò che rimane e sta per morire, perché non ho trovato perfette le tue opere davanti al mio Dio. ³Ricorda dunque come hai ricevuto e ascoltato la Parola, custodiscila e convertiti perché, se non sarai vigilante, verrò come un ladro, senza che tu sappia a che ora io verrò da te. ⁴Tuttavia a Sardi vi sono alcuni che non hanno macchiato le loro vesti; essi cammineranno con me in vesti bianche, perché ne sono degni. ⁵Il vincitore sarà vestito di bianche vesti; non cancellerò il suo nome dal libro della vita, ma lo riconoscerò davanti al Padre mio e davanti ai suoi angeli. ⁶Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”.

Alla Chiesa di Filadelfia

⁷All’angelo della Chiesa che è a Filadelfia scrivi:

“Così parla il Santo, il Veritiero, Colui che ha la chiave di Davide: quando egli apre nessuno chiude e quando chiude nessuno apre. ⁸Conosco le tue opere. Ecco, ho aperto davanti a te una porta che nessuno può chiudere. Per quanto tu abbia poca forza, hai però custodito la mia parola e non hai rinnegato il mio nome. ⁹Ebbene, ti faccio dono di alcuni della sinagoga di Satana, che dicono di essere Giudei, ma mentiscono, perché non lo sono: li farò venire perché si prostrino ai tuoi piedi e sappiano che io ti ho amato. ¹⁰Poiché hai custodito il mio invito alla perseveranza, anch’io ti custodirò nell’ora della tentazione che sta per venire sul mondo intero, per mettere alla prova gli abitanti della terra. ¹¹Vengo presto. Tieni saldo quello che hai, perché nessuno ti tolga la corona. ¹²Il vincitore lo porrò come una colonna nel tempio del mio Dio e non ne uscirà mai più. Inciderò su di lui il nome del mio Dio e il nome della città del mio Dio, della nuova Gerusalemme che discende dal cielo, dal mio Dio, insieme al mio nome nuovo. ¹³Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”.

Alla Chiesa di Laodicea

¹⁴All'angelo della Chiesa che è a Laodicea scrivi:

“Così parla l'Amen, il Testimone degno di fede e veritiero, il Principio della creazione di Dio. ¹⁵Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! ¹⁶Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. ¹⁷Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. ¹⁸Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, e abiti bianchi per vestirti e perché non appaia la tua vergognosa nudità, e collirio per ungergli gli occhi e recuperare la vista. ¹⁹Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo. Sii dunque zelante e convertiti. ²⁰Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. ²¹Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono, come anche io ho vinto e siedo con il Padre mio sul suo trono. ²²Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”.



- Dopo una visione introduttiva, in Ap 2-3 si riportano sette messaggi indirizzati ad altrettante comunità della provincia romana d'Asia. I messaggi sono tutti costruiti secondo uno stesso modello e ripetendo gli stessi stilemi (cf. ad esempio Ap 2,7.11.29), in modo da conferire al testo un ritmo ciclico e cadenzato. I quattro elementi dello schema sono:
 - *un titolo specifico dato a Gesù*
 - *un corpo della lettera in cui l'apostolo riconosce la situazione della Chiesa*
 - *un ammonimento*
 - *una promessa*

Le chiese:

- I Efeso
- II Smirne
- III Pergamo
- IV Tiatira
- V Sardi
- VI Filadelfia
- VII Laodicea

Le promesse:

- mangiare dell'albero della vita - nuova creazione
- corona della vita - non ci sarà la seconda morte
- manna nascosta - pietra bianca con nome nuovo
- autorità - stella del mattino
- veste bianca
- colonna del tempio - nome di Dio - nuova Gerusalemme
- siederà presso il Figlio e il Padre

- La struttura, così individuata, possiede alcune interessanti caratteristiche:
 - a. è dialogica. Ogni Chiesa è chiamata per nome, conosciuta, elogiata e/o rimproverata, ma comunque sempre intensamente amata e quindi invitata a corrispondere a questo amore, a farlo proprio e a realizzarlo nella propria vita.
 - b. è penitenziale. Il Signore Gesù chiama ogni Chiesa a compiere un cammino di conversione, a riconoscere le proprie mancanze attraverso il suo giudizio, a riorientare la propria vita secondo la parola del Vangelo fatta conoscere per mezzo dello Spirito in vista del raggiungimento della partecipazione piena alla sua vita divina di Signore risorto.
 - c. è programmatica. Il Signore Gesù offre un programma di vita e di azione, un programma che consiste nell'ascoltare lo Spirito, per seguire i suoi suggerimenti e mantenere la propria fedeltà nella perseveranza e nella vigilanza davanti agli ostacoli della storia.
 - d. è efficace. Non si tratta semplicemente di uno schema letterario, ma, attraverso la sua parola creativa (3,14b) e la potenza dello Spirito, il Signore Gesù opera efficacemente ciò che propone alle Chiese, così che il cammino di conversione e di perseveranza offerto, se accolto dai credenti, li purifica e li rende capaci di vivere realmente secondo il Vangelo nella loro vita.
- Nei sette messaggi viene presentata la situazione spirituale e morale delle varie Chiese, che sono di conseguenza lodate o rimproverate, e divengono destinatarie di promesse o minacce in una prospettiva escatologica. A formularle è lo stesso Gesù, presentato nella visione introduttiva - largamente debitrice al libro di Daniele - in qualità di giudice escatologico: i vari simboli elencati (le sette stelle nella mano, la spada affilata, gli occhi fiammeggianti etc. cf. Ap 1,12-16), e ripresi nell'*incipit* delle lettere, ne sottolineano gli attributi: il sacerdozio, la regalità, l'eternità, la scienza, la stabilità, il potere, la maestà del giudice. Il tono generale è parenetico: i fedeli sono invitati alla purificazione interiore, che può rendere possibile il successivo discernimento dei segni dei tempi.

ORE 15.30 QUARTA RELAZIONE [d. G. De Virgilio]

TEOLOGIA



LA CHIESA, LE CHIESE LOCALI E LE SUE SFIDE

Introduzione al concetto di Chiesa nel NT

- La costituzione della comunità cristiana e la sua reinterpretazione teologica appare strettamente collegata ai temi veterotestamentari e alle attese messianiche del popolo di *Yhwh*. Come Israele ha ricevuto una «chiamata» all'alleanza con *Yhwh*, così la venuta di Gesù Cristo, crocifisso e risorto, determina l'appello fondamentale (la «Parola»: cf. Gv 1,1-18) di Dio rivolto all'umanità, mediante la costituzione della Chiesa, comunità «con-vocata» dal mistero pasquale. Essa nasce per volontà di Cristo, il quale nel corso del ministero pubblico riunisce le «pecore disperse della casa di Israele» (cf. Mt 10,6) e tra i discepoli, costituisce i Dodici (cf. Mt 10,1-4) per annunciare l'imminenza del Regno (cf. Mt 10,7) e prepararli alla futura missione universale (cf. Mt 28,16-20), mediante l'effusione dello Spirito Santo (cf. Gv 20,21-23).

La caratterizzazione della teologia giovannea

Una profonda e ricca dimensione vocazionale si profila nella visione giovannea della Chiesa, caratterizzata dalla testimonianza (*martyria*) del discepolato ed arricchita dalle metafore della sposa (cf. Gv 3,29), del pastore/gregge (cf. Gv 10,1-17) e dell'agricoltore/vite (cf. Gv 15,1-8). L'intima appartenenza nella fede dei discepoli a Cristo, rende la comunità «dimora» di Gesù e del Padre (cf. Gv 14,23), «segno» della gloria divina che splende in mezzo alle tenebre del mondo (cf. Gv 8,12; 15,19; 17,18). Questo strettissimo legame tra Gesù e «i suoi» definisce la vocazione-missione della comunità «eletta» (cf. 2Gv 13), chiamata a vivere l'unità (cf. Gv 17,20) e l'annuncio della Parola (cf. Gv 17,21.23) mediante l'invio dello Spirito Paraclito (cf. Gv 15,26) che abita nel cuore dei discepoli e resterà con loro sempre (cf. Gv 14,16-17). La fede pasquale richiede alla Chiesa una permanente tensione vocazionale che si manifesta nella lotta contro il maligno (cf. 1Gv 3,8) e la sua opera nel mondo (cf. 1Gv 2,18.22; 4,3.6; 2Gv 7), con la consapevolezza che i credenti hanno «vinto il mondo» (1Gv 5,4) e che in essi dimora la Parola (cf. 1Gv 2,14).

La visione della Chiesa in Apocalisse

- Si parla di Chiesa da due differenti prospettive: a) la situazione della Chiesa in Ap 2-3 (le chiese locali dell'Asia proconsolare) e la vita della Chiesa in Ap 4-22 (la Chiesa universale).¹
- La comunità ecclesiale è presentata nelle visioni apocalittiche di Giovanni come «tribolata e trasfigurata», mentre nelle prove «segue» l'Agnello immolato (cf. Ap 14,4). Essa è prefigurata dalla donna minacciata dal drago (cf. Ap 12) e, pur accettando la condizione agonica della propria storia, aspira alla nuova Gerusalemme del cielo (cf. Ap 3,12; 21,1-8; 22,5) ed invoca la venuta finale dello sposo (cf. Ap 22,17).
- Vorrei fermarmi su tre immagini evocative della Chiesa: l'assemblea cosmica (Ap 4-5), la donna e madre (Ap 12), la città santa sposa dell'Agnello (Ap 21-22). Queste tre immagini hanno in comune un'idea: la Chiesa è una realtà terrestre ma insieme celeste; anzi, essa “discende dal cielo” (21,2), cioè è preesistente alla forma che di volta in volta essa prende nella storia.
 - a) l'assemblea cosmica (Ap 4-5)
 - b) la donna e madre (Ap 12)
 - c) la città santa sposa dell'Agnello (Ap 21-22)
- Il modello di Chiesa che emerge dalla visione odierna (*Lumen Gentium*).
- Il modello di Chiesa prospettato da papa Francesco in *Evangelii Gaudium*.

(da A. SPADARO, *La Civiltà Cattolica*)

Vorrei solamente mettere in evidenza in maniera estremamente schematica alcune tensioni interne positive al testo che lo rendono dinamico e ne “agitano” lo sviluppo.

1) La tensione tra spirito e istituzione

Scrivono papa Francesco: «La Chiesa deve accettare questa libertà inafferrabile della Parola, che è efficace a suo modo, e in forme molto diverse, tali da sfuggire spesso le nostre previsioni e rompere i nostri schemi»(22). Esiste una tensione dialettica intraecclesiale nel discorso che fa papa Francesco tra Spirito e istituzione: l'uno non nega mai l'altra, ma il primo deve animare la seconda in maniera efficace,

¹ Cf. G. BIGUZZI, *L'Apocalisse. Nuova versione, introduzione e commento* (I Libri Biblici, Nuovo Testamento 20), Paoline Editoriale Libri, Milano 2005, 391-392.

incisiva, in modo da contrastare l'«introversione ecclesiale»(27), come l'aveva definita Giovanni Paolo II, che resta sempre una grande tentazione. Scrive il Papa: «Non voglio una Chiesa preoccupata di essere il centro e che finisce rinchiusa in un groviglio di ossessioni e procedimenti»(49). Poi, più avanti, afferma: che la Chiesa è «popolo pellegrino ed evangelizzatore, che trascende sempre ogni pur necessaria espressione istituzionale»(111). È interessante notare questa ulteriore tensione fruttuosa che anima il testo: quella tra la Chiesa come «popolo pellegrino» e quella come «istituzione», che rispecchia le due definizioni di Chiesa predilette da papa Francesco, così come anche emerge nella intervista che mi ha concesso: «popolo fedele di Dio in cammino» (*Lumen gentium*) e «santa madre Chiesa gerarchica» (Sant'Ignazio di Loyola).

2) La tensione tra differenza e unità

Nel testo emerge una tensione tra differenza culturale e unità della Chiesa. Scrive il Papa: «Questo Popolo di Dio si incarna nei popoli della Terra, ciascuno dei quali ha la propria cultura»(115): «la diversità culturale non minaccia l'unità della Chiesa»(117). Ciò significa che evangelizzare non significa affatto imporre determinate forme culturali, per quanto antiche e raffinate. Il rischio è di sacralizzare una cultura, di cadere nel fanatismo scambiato per fervore (cfr *ivi*). Uno tra gli effetti più significativi di questa tensione è il ricorso agli episcopati locali nel discernimento evangelico sulla storia. Leggiamo: «Non è opportuno che il Papa sostituisca gli episcopati locali nel discernimento di tutte le problematiche che si prospettano nei loro territori. In questo senso, avverto la necessità di procedere in una salutare “decentralizzazione”»(16). Oltre alle tante volte in cui è citata la Conferenza Generale dell'Episcopato Latinoamericano e dei Caraibi a causa del documento di Aparecida, ritroviamo citati gli episcopati di Africa(62), Asia(62 e 110), Stati Uniti(64 e 220), Francia(66), Oceania(118), Brasile(191), Filippine(215), Congo(230) e India(250). Il Papa stimola le comunità cristiane ad «analizzare obiettivamente la situazione del loro paese»(184).

3) La tensione tra missione e discernimento

Le sfide richiedono un attento discernimento spirituale per riconoscere Dio all'opera nel mondo, le modalità della sua azione: «riconoscere e interpretare le mozioni dello spirito buono e dello spirito cattivo, ma – e qui sta la cosa decisiva – scegliere quelle dello spirito buono e respingere quelle dello spirito cattivo»(51). D'altra parte non basta riconoscere che Dio è all'opera, bisogna operare per portare il Vangelo, per annunciare il kerygma. Da qui le tante esortazioni esclamative: «Non lasciamoci rubare l'entusiasmo missionario!»(80); «Non lasciamoci rubare la gioia

dell'evangelizzazione!»(83),(101); «Non lasciamoci rubare la forza missionaria!»(109). Da qui l'appello, o meglio, il «sogno», come l'ha definito il Papa, della «trasformazione missionaria della Chiesa».

4) La tensione tra i limiti e l'importanza della medesima Esortazione

Il Papa non crede «che si debba attendere dal magistero papale una parola definitiva o completa su tutte le questioni che riguardano la Chiesa e il mondo»(16). E prosegue: «Non è compito del Papa offrire un'analisi dettagliata e completa sulla realtà contemporanea, ma esorto tutte le comunità ad avere una “sempre vigile capacità di studiare i segni dei tempi”»(51). «Né il Papa né la Chiesa posseggono il monopolio dell'interpretazione della realtà sociale o della proposta di soluzioni per i problemi contemporanei»(184). «Nel dialogo con lo Stato e con la società, la Chiesa non dispone di soluzioni per tutte le questioni particolari»(241). Proprio all'inizio ribadisce di non avere «l'intenzione di offrire un trattato»(18). Tuttavia il Papa vuol dire cose importanti «mostrare l'importante incidenza pratica» delle questioni che affronta. Sa bene, scrive, che «ciò che intendo qui esprimere ha un significato programmatico e delle conseguenze importanti»(25). Il tono spesso è quello della urgenza. Non è affatto un testo parenetico, come qualcuno ha frainteso. Ripeto: il Papa parla di «significato programmatico».

La lettura dell'Apocalisse e il confronto con lo sviluppo della Chiesa post-conciliare.

MARTEDÌ 1 LUGLIO 2014

ORE 9.30 PRIMA RELAZIONE [d. G. Biguzzi]

AP. 4 - 5



Giovanni è invitato a salire in cielo:

(1) Visione del Trono

⁴Poi vidi: ecco, una porta era aperta nel cielo. La voce, che prima avevo udito parlarmi come una tromba, diceva: «Sali quassù, ti mostrerò le cose che devono accadere in seguito». ²Subito fui preso dallo Spirito. Ed ecco, c'era un trono nel cielo, e sul trono Uno stava seduto. ³Colui che stava seduto era simile nell'aspetto a diaspro e cornalina. Un arcobaleno simile nell'aspetto a smeraldo avvolgeva il trono. ⁴Attorno al trono c'erano ventiquattro seggi e sui seggi stavano seduti ventiquattro anziani avvolti in candide vesti con corone d'oro sul capo. ⁵Dal trono uscivano lampi, voci e tuoni; ardevano davanti al trono sette fiaccole accese, che sono i sette spiriti di Dio. ⁶Davanti al trono vi era come un mare trasparente simile a cristallo. In mezzo al trono e attorno al trono vi erano quattro esseri viventi, pieni d'occhi davanti e dietro. ⁷Il primo vivente era simile a un leone; il secondo vivente era simile a un vitello; il terzo vivente aveva l'aspetto come di uomo; il quarto vivente era simile a un'aquila che vola. ⁸I quattro esseri viventi hanno ciascuno sei ali, intorno e dentro sono costellati di occhi; giorno e notte non cessano di ripetere:

*«Santo, santo, santo
il Signore Dio, l'Onnipotente,
Colui che era, che è e che viene!».*

⁹E ogni volta che questi esseri viventi rendono gloria, onore e grazie a Colui che è seduto sul trono e che vive nei secoli dei secoli, ¹⁰i ventiquattro anziani si prostrano davanti a Colui che siede sul trono e adorano Colui che vive nei secoli dei secoli e gettano le loro corone davanti al trono, dicendo:

¹¹«Tu sei degno, o Signore e Dio nostro,
di ricevere la gloria, l'onore e la potenza,
perché tu hai creato tutte le cose,
per la tua volontà esistevano e furono create».

(2) Visione del rotolo

⁵E vidi, nella mano destra di Colui che sedeva sul trono, un libro scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli. ²Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: «Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?». ³Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra, era in grado di aprire il libro e di

guardarlo. ⁴Io piangevo molto, perché non fu trovato nessuno degno di aprire il libro e di guardarlo.

⁵Uno degli anziani mi disse: «Non piangere; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli».

(3) Visione dell'Agnello

⁶Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato; aveva sette corna e sette occhi, i quali sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra. ⁷Giunse e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono. ⁸E quando l'ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all'Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d'oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi, ⁹e cantavano un canto nuovo:

«Tu sei degno di prendere il libro
e di aprirne i sigilli,
perché sei stato immolato
e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue,
uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione,
¹⁰e hai fatto di loro, per il nostro Dio,
un regno e sacerdoti,
e regneranno sopra la terra».

¹¹E vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia ¹²e dicevano a gran voce:

«L'Agnello, che è stato immolato,
è degno di ricevere potenza e ricchezza,
sapienza e forza,
onore, gloria e benedizione».

¹³Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano:

«A Colui che siede sul trono e all'Agnello
lode, onore, gloria e potenza,
nei secoli dei secoli».

¹⁴E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione.

ORE 10.45 SECONDA RELAZIONE [d. G. Biguzzi]

AP. 6 - 7



Il Cristo-Agnello apre i sette sigilli del rotolo:

L'apertura dei primi quattro sigilli

6¹E vidi, quando l'Agnello sciolse il primo dei sette sigilli, e udii il primo dei quattro esseri viventi che diceva come con voce di tuono: «Vieni». **2**E vidi: ecco, un cavallo bianco. Colui che lo cavalcava aveva un arco; gli fu data una corona ed egli uscì vittorioso per vincere ancora.

3Quando l'Agnello aprì il secondo sigillo, udii il secondo essere vivente che diceva: «Vieni». **4**Allora uscì un altro cavallo, rosso fuoco. A colui che lo cavalcava fu dato potere di togliere la pace dalla terra e di far sì che si sgozzassero a vicenda, e gli fu consegnata una grande spada.

5Quando l'Agnello aprì il terzo sigillo, udii il terzo essere vivente che diceva: «Vieni». E vidi: ecco, un cavallo nero. Colui che lo cavalcava aveva una bilancia in mano. **6**E udii come una voce in mezzo ai quattro esseri viventi, che diceva: «Una misura di grano per un denaro, e tre misure d'orzo per un denaro! Olio e vino non siano toccati».

7Quando l'Agnello aprì il quarto sigillo, udii la voce del quarto essere vivente che diceva: «Vieni». **8**E vidi: ecco, un cavallo verde. Colui che lo cavalcava si chiamava Morte e gli inferi lo seguivano. Fu dato loro potere sopra un quarto della terra, per sterminare con la spada, con la fame, con la peste e con le fiere della terra.

Il quinto sigillo e il grido degli uccisi

9Quando l'Agnello aprì il quinto sigillo, vidi sotto l'altare le anime di coloro che furono immolati a causa della parola di Dio e della testimonianza che gli avevano reso. **10**E gridarono a gran voce:

«Fino a quando, Sovrano,
tu che sei santo e veritiero,
non farai giustizia
e non vendicherai il nostro sangue
contro gli abitanti della terra?».

11Allora venne data a ciascuno di loro una veste candida e fu detto loro di pazientare ancora un poco, finché fosse completo il numero dei loro compagni di servizio e dei loro fratelli, che dovevano essere uccisi come loro.

Il sesto sigillo e la risposta agli uccisi:

a) - Sette sconvolgimenti cosmici annunciano l'ira di Dio

¹²E vidi, quando l'Agnello aprì il sesto sigillo, e vi fu un violento terremoto. Il sole divenne nero come un sacco di crine, la luna diventò tutta simile a sangue, ¹³le stelle del cielo si abatterono sopra la terra, come un albero di fichi, sbattuto dalla bufera, lascia cadere i frutti non ancora maturi. ¹⁴Il cielo si ritirò come un rotolo che si avvolge, e tutti i monti e le isole furono smossi dal loro posto. ¹⁵Allora i re della terra e i grandi, i comandanti, i ricchi e i potenti, e infine ogni uomo, schiavo o libero, si nascosero tutti nelle caverne e fra le rupi dei monti; ¹⁶*e dicevano ai monti e alle rupi: «Cadete sopra di noi e nascondeteci dalla faccia di Colui che siede sul trono e dall'ira dell'Agnello, ¹⁷perché è venuto il grande giorno della loro ira, e chi può resistervi?»*.

b) - Dio protegge dall'ira il suo popolo con il suo segno

⁷Dopo questo vidi quattro angeli, che stavano ai quattro angoli della terra e trattenevano i quattro venti, perché non soffiassero vento sulla terra, né sul mare, né su alcuna pianta.

²E vidi salire dall'oriente un altro angelo, con il sigillo del Dio vivente. E gridò a gran voce ai quattro angeli, ai quali era stato concesso di devastare la terra e il mare: ³«Non devastate la terra né il mare né le piante, finché non avremo impresso il sigillo sulla fronte dei servi del nostro Dio».

⁴E udii il numero di coloro che furono segnati con il sigillo: centoquarantatremila segnati, provenienti da ogni tribù dei figli d'Israele:

⁵dalla tribù di Giuda, dodicimila segnati con il sigillo;

dalla tribù di Ruben, dodicimila;

dalla tribù di Gad, dodicimila;

⁶dalla tribù di Aser, dodicimila;

dalla tribù di Nèftali, dodicimila;

dalla tribù di Manasse, dodicimila;

⁷dalla tribù di Simeone, dodicimila;

dalla tribù di Levi, dodicimila;

dalla tribù di Ìssacar, dodicimila;

⁸dalla tribù di Zàbulon, dodicimila;

dalla tribù di Giuseppe, dodicimila;

dalla tribù di Beniamino, dodicimila segnati con il sigillo.

c) - Il popolo di Dio giunto in patria dopo la tribolazione

⁹Dopo queste cose vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, avvolti in vesti candide, e tenevano rami di palma nelle loro mani. ¹⁰E gridavano a gran voce: «La salvezza appartiene al nostro Dio, seduto sul trono, e all'Agnello».

¹¹E tutti gli angeli stavano attorno al trono e agli anziani e ai quattro esseri viventi, e si inchinarono con la faccia a terra davanti al trono e adorarono Dio dicendo: ¹²«Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen».

¹³Uno degli anziani allora si rivolse a me e disse: «Questi, che sono vestiti di bianco, chi sono e da dove vengono?». ¹⁴Gli risposi: «Signore mio, tu lo sai». E lui: «Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell'Agnello. ¹⁵Per questo stanno davanti al trono di Dio e gli prestano servizio giorno e notte nel suo tempio; e Colui che siede sul trono stenderà la sua tenda sopra di loro.

¹⁶*Non avranno più fame né avranno più sete,
non li colpirà il sole né arsura alcuna*

¹⁷perché l'Agnello, che sta in mezzo al trono,
sarà il loro pastore
e li guiderà alle fonti delle acque della vita.
E Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi».



Per Ap 4-8

In Ap 4-8 c'è dunque la cristologia dell'Agnello pasquale come rivelatore delle volontà di Dio.

E c'è la teologia di Dio come sovrano che è re sulla vita e sulla storia, che tiene nella sua mano il rotolo delle sue volontà e dei suoi decreti.

Ma c'è poi la teologia della storia, che è percorsa da guerra, carestia e morte, ma anche da forze positive, che è guidata da Colui che siede sul trono che va verso la beatitudine escatologica dove Dio asciugherà ogni lacrima e dove l'Agnello guiderà alle acque di vita.

C'è la teologia della preghiera dei giusti che muove la storia perché muove Dio a intervenire a fare giustizia del sangue innocente versato.

C'è l'escatologia: la beatitudine sotto la tenda di Dio e sotto la guida dell'Agnello verso le acque vive.

C'è l'ecclesiologia: l'unico e indivisibile popolo di Dio è composto dalle 12 tribù (AT) guidate dalla tribù di Giuda (NT), la tribù del Messia (7,5 e cf. il leone di Giuda, 5,5). È il popolo che va attraversando la «grande tribolazione», e cioè la battaglia della storia, lungo la quale lava le sue vesti nel sangue dell'Agnello pasquale. È il popolo i cui membri provengono da ogni lingua e nazione e che, fedele e perseverante, giunge in patria, per celebrare la liturgia perenne nella beatitudine eterna.

ORE 11.45 TERZA RELAZIONE [d. G. Biguzzi]

AP. 8 - 9



8¹Quando l'Agnello aprì il settimo sigillo, si fece silenzio nel cielo per circa mezz'ora.

Sette angeli vengono equipaggiati con 7 trombe

La preghiera dei santi e il rito dell'incenso

²E vidi i sette angeli che stanno davanti a Dio, e a loro furono date sette trombe.
³Poi venne un altro angelo e si fermò presso l'altare, reggendo un incensiere d'oro. Gli furono dati molti profumi, perché li offrìsse, insieme alle preghiere di tutti i santi, sull'altare d'oro, posto davanti al trono. ⁴E dalla mano dell'angelo il fumo degli aromi salì davanti a Dio, insieme alle preghiere dei santi. ⁵Poi l'angelo prese l'incensiere, lo riempì del fuoco preso dall'altare e lo gettò sulla terra: ne seguirono tuoni, voci, fulmini e scosse di terremoto.

Le piaghe del nuovo esodo scatenate dalle 7 trombe

Lo squillo delle prime quattro trombe

⁶I sette angeli, che avevano le sette trombe, si accinsero a suonarle.

⁷Il primo suonò la tromba: grandine e fuoco, mescolati a sangue, scrosciaron sulla terra. Un terzo della terra andò bruciato, un terzo degli alberi andò bruciato e ogni erba verde andò bruciata.

⁸Il secondo angelo suonò la tromba: qualcosa come una grande montagna, tutta infuocata, fu scagliato nel mare. Un terzo del mare divenne sangue, ⁹un terzo delle creature che vivono nel mare morì e un terzo delle navi andò distrutto.

¹⁰Il terzo angelo suonò la tromba: cadde dal cielo una grande stella, ardente come una fiaccola, e colpì un terzo dei fiumi e le sorgenti delle acque. ¹¹La stella si chiama Assenzio; un terzo delle acque si mutò in assenzio e molti uomini morirono a causa di quelle acque, che erano divenute amare.

¹²Il quarto angelo suonò la tromba: un terzo del sole, un terzo della luna e un terzo degli astri fu colpito e così si oscurò un terzo degli astri; il giorno perse un terzo della sua luce e la notte ugualmente.

¹³E vidi e udii un'aquila, che volava nell'alto del cielo e che gridava a gran voce: «Guai, guai, guai agli abitanti della terra, al suono degli ultimi squilli di tromba che i tre angeli stanno per suonare!».

Il grido dell'aquila e la quinta tromba: le cavallette

9¹Il quinto angelo suonò la tromba: vidi un astro caduto dal cielo sulla terra. Gli fu data la chiave del pozzo dell'Abisso; ²egli aprì il pozzo dell'Abisso e dal pozzo

salì un fumo come il fumo di una grande fornace, e oscurò il sole e l'atmosfera. ³Dal fumo uscirono cavallette, che si sparsero sulla terra, e fu dato loro un potere pari a quello degli scorpioni della terra. ⁴E fu detto loro di non danneggiare l'erba della terra, né gli arbusti né gli alberi, ma soltanto gli uomini che non avessero il sigillo di Dio sulla fronte. ⁵E fu concesso loro non di ucciderli, ma di tormentarli per cinque mesi, e il loro tormento è come il tormento provocato dallo scorpione quando punge un uomo. ⁶In quei giorni gli uomini cercheranno la morte, ma non la troveranno; brameranno morire, ma la morte fuggirà da loro.

⁷Queste cavallette avevano l'aspetto di cavalli pronti per la guerra. Sulla testa avevano corone che sembravano d'oro e il loro aspetto era come quello degli uomini. ⁸Avevano capelli come capelli di donne e i loro denti erano come quelli dei leoni. ⁹Avevano il torace simile a corazze di ferro e il rombo delle loro ali era come rombo di carri trainati da molti cavalli lanciati all'assalto. ¹⁰Avevano code come gli scorpioni e aculei. Nelle loro code c'era il potere di far soffrire gli uomini per cinque mesi. ¹¹Il loro re era l'angelo dell'Abisso, che in ebraico si chiama Abaddon, in greco Sterminatore.

¹²Il primo «guai» è passato. Dopo queste cose, ecco, vengono ancora due «guai».

Lo squillo della sesta tromba: la cavalleria infernale

¹³Il sesto angelo suonò la tromba: udii una voce dai lati dell'altare d'oro che si trova dinanzi a Dio. ¹⁴Diceva al sesto angelo, che aveva la tromba: «Libera i quattro angeli incatenati sul grande fiume Eufrate». ¹⁵Furono liberati i quattro angeli, pronti per l'ora, il giorno, il mese e l'anno, al fine di sterminare un terzo dell'umanità. ¹⁶Il numero delle truppe di cavalleria era duecento milioni; ne intesi il numero. ¹⁷E così vidi nella visione i cavalli e i loro cavalieri: questi avevano corazze di fuoco, di giacinto, di zolfo; le teste dei cavalli erano come teste di leoni e dalla loro bocca uscivano fuoco, fumo e zolfo. ¹⁸Da questo triplice flagello, dal fuoco, dal fumo e dallo zolfo che uscivano dalla loro bocca, fu ucciso un terzo dell'umanità. ¹⁹La potenza dei cavalli infatti sta nella loro bocca e nelle loro code, perché le loro code sono simili a serpenti, hanno teste e con esse fanno del male.

²⁰Il resto dell'umanità, che non fu uccisa a causa di questi flagelli, non si convertì dalle opere delle sue mani; non cessò di prestare culto ai demòni e agli idoli d'oro, d'argento, di bronzo, di pietra e di legno, che non possono né vedere, né udire, né camminare; ²¹e non si convertì dagli omicidi, né dalle stregonerie, né dalla prostituzione, né dalle ruberie.



Per Ap 8-16

Tutto il ciclo delle piaghe medicinali contro le idolatrie è un'affermazione del primo comandamento: «Non avrai altro Dio fuori di me».

Anche nel rimanente testo, ad esempio con l'immagine di Colui che siede sul trono adorato nelle molte liturgie, l'Apocalisse aiuta il lettore a chiedersi «chi davvero è il Signore del mondo e della storia» (Schüssler Fiorenza) ed è così il libro del proto-comandamento.

ORE 15.30 QUARTA RELAZIONE [d. G. De Virgilioi] TEOLOGIA



Il governo di Dio e la «teologia della storia» nell'Apocalisse

La visione di Dio

- La testimonianza del Figlio nella letteratura giovannea (Vangelo e Lettere) ritorna nel contesto liturgico-rivelativo dell'Apocalisse, in cui si registrano numerose e profonde affermazioni su Dio. In collegamento con la fede anticotestamentaria, Dio domina l'intera azione salvifica descritta dal veggente: Egli è «colui che era, che è e che viene» (Ap 1,4; cf. Es 3,14), l'Alfa e l'Omega (Ap 1,8, cf. Is 4,11), il principio da cui tutte le cose traggono l'essere (Ap 4,11) e il fine in cui tutto si compie (Ap 21,6).
- Dio è visto come «immortale», colui che vive nei secoli dei secoli (Ap 4,9; 7,2), l'onnipotente (*pantokrator*: Ap 1,8; 4,8), signore dell'universo nelle cui mani sono i destini del mondo. Dio è presentato ancora come «giudice» dalla cui ira nessuno può sfuggire (Ap 6,17), ma è soprattutto il «Dio che salva» e che rinnova tutte le cose (Ap 21,5), la cui luce e gloria risplenderà alla fine dei tempi (Ap 21,5.23) e per sempre Egli sarà il Dio-con-loro (Ap 21,3).

La presentazione di Cristo²

Cristo rivelatore, pastore, vincitore

- a) Le immagini cristologiche
- b) Il «simile al Figlio d'uomo» e le Chiese
- c) L'Agnello rivelatore, redentore e pastore
- d) Il cavaliere vittorioso e i suoi nomi
- La presenza e l'azione dello Spirito Santo
- La storia e la sua interpretazione teologica

Conclusione

² Cf. G. BIGUZZI, *L'Apocalisse. Nuova versione, introduzione e commento* (I Libri Biblici, Nuovo Testamento 20), Paoline Editoriale Libri, Milano 2005, 388-391

Laboratorio con intervento del dr. M. Tirino

Tema:

Il cinema e l'Apocalisse, della durata di un'ora.

"L'Apocalisse nell'immaginario audiovisivo contemporaneo"

Sommario:

- 1 - Iconologia dell'apocalisse nell'arte occidentale. Lineamenti generali
- 2 - Rappresentazioni apocalittiche nel cinema e nei media (anni 30 - 2000): opere, autori, poetiche.
- 3 - Uno scenario endo-apocalittico: la fine delle storie nella serie Tv THE WALKING DEAD.
- 4 - Lo straniero, il terrore, la genesi: l'apocalisse incipiente nel cinema di M. N. Shyamalan.
- 5 - L'apocalisse e la catastrofe. Tecnologia, spiritualità e palingenesi nell'immaginario giapponese post-tsunami.

MERCOLEDÌ 2 LUGLIO 2014

ORE 9.30 PRIMA RELAZIONE [d. G. Biguzzi]

AP. 10 - 11



Giovanni riceve un nuovo incarico profetico

10¹E vidi un altro angelo, possente, discendere dal cielo, avvolto in una nube; l'arcobaleno era sul suo capo e il suo volto era come il sole e le sue gambe come colonne di fuoco. ²Nella mano teneva un piccolo libro aperto. Avendo posto il piede destro sul mare e il sinistro sulla terra, ³gridò a gran voce come leone che ruggisce. E quando ebbe gridato, i sette tuoni fecero udire la loro voce. ⁴Dopo che i sette tuoni ebbero fatto udire la loro voce, io ero pronto a scrivere, quando udii una voce dal cielo che diceva: «Metti sotto sigillo quello che hanno detto i sette tuoni e non scriverlo».

⁵Allora l'angelo, che avevo visto con un piede sul mare e un piede sulla terra, alzò la destra verso il cielo ⁶e giurò per Colui che vive nei secoli dei secoli, che ha creato cielo, terra, mare e quanto è in essi: «Non vi sarà più tempo! ⁷Nei giorni in cui il settimo angelo farà udire la sua voce e suonerà la tromba, allora si compirà il mistero di Dio, come egli aveva annunciato ai suoi servi, i profeti».

⁸Poi la voce che avevo udito dal cielo mi parlò di nuovo: «Va', prendi il libro aperto dalla mano dell'angelo che sta in piedi sul mare e sulla terra». ⁹Allora mi avvicinai all'angelo e lo pregai di darmi il piccolo libro. Ed egli mi disse: «Prendilo e divoralo; ti riempirà di amarezza le viscere, ma in bocca ti sarà dolce come il miele». ¹⁰Presi quel piccolo libro dalla mano dell'angelo e lo divorai; in bocca lo sentii dolce come il miele, ma come l'ebbi inghiottito ne sentii nelle viscere tutta l'amarezza. ¹¹Allora mi fu detto: «Devi profetizzare ancora su molti popoli, nazioni, lingue e re».

I Due Testimoni e la vocazione profetica del popolo di Dio

11¹Poi mi fu data una canna simile a una verga e mi fu detto: «Alzati e misura il tempio di Dio e l'altare e il numero di quelli che in esso stanno adorando. ²Ma l'atrio, che è fuori dal tempio, lascialo da parte e non lo misurare, perché è stato dato in balia dei pagani, i quali calpesteranno la città santa per quarantadue mesi. ³Ma farò in modo che i miei due testimoni, vestiti di sacco, compiano la loro missione di profeti per milleduecentosessanta giorni». ⁴Questi sono i due olivi e i due candelabri che stanno davanti al Signore della terra. ⁵Se qualcuno pensasse di fare loro del male, uscirà dalla loro bocca un fuoco che divorerà i loro nemici. Così deve perire chiunque pensi di fare loro del male. ⁶Essi hanno il potere di chiudere il cielo, perché non cada pioggia nei giorni del loro ministero profetico. Essi hanno anche potere di cambiare l'acqua in sangue e di colpire la terra con ogni sorta di flagelli, tutte le volte che lo vorranno. ⁷E quando avranno compiuto la loro testimonianza, la bestia che sale

dall'abisso farà guerra contro di loro, li vincerà e li ucciderà. ⁸I loro cadaveri rimarranno esposti sulla piazza della grande città, che simbolicamente si chiama Sòdoma ed Egitto, dove anche il loro Signore fu crocifisso. ⁹Uomini di ogni popolo, tribù, lingua e nazione vedono i loro cadaveri per tre giorni e mezzo e non permettono che i loro cadaveri vengano deposti in un sepolcro. ¹⁰Gli abitanti della terra fanno festa su di loro, si rallegrano e si scambiano doni, perché questi due profeti erano il tormento degli abitanti della terra.

¹¹Ma dopo tre giorni e mezzo *un soffio di vita* che veniva da Dio *entrò in essi e si alzarono in piedi*, con grande terrore di quelli che stavano a guardarli. ¹²Allora udirono un grido possente dal cielo che diceva loro: «Salite quassù» e salirono al cielo in una nube, mentre i loro nemici li guardavano. ¹³In quello stesso momento ci fu un grande terremoto, che fece crollare un decimo della città: perirono in quel terremoto settemila persone; i superstiti, presi da terrore, davano gloria al Dio del cielo.

Lo squillo della settima tromba

¹⁴Il secondo «guai» è passato; ed ecco, viene subito il terzo «guai».

¹⁵Il settimo angelo suonò la tromba e nel cielo echeggiarono voci potenti che dicevano:

«Il regno del mondo
appartiene al Signore nostro e al suo Cristo:
egli regnerà nei secoli dei secoli».

¹⁶Allora i ventiquattro anziani, seduti sui loro seggi al cospetto di Dio, si prostrarono faccia a terra e adorarono Dio dicendo:

¹⁷«Noi ti rendiamo grazie,
Signore Dio onnipotente,
che sei e che eri,
¹⁸perché hai preso in mano la tua grande potenza
e hai instaurato il tuo regno.
Le genti fremettero,
ma è giunta la tua ira,
il tempo di giudicare i morti,
di dare la ricompensa
ai tuoi servi, i profeti, e ai santi,
e a quanti temono il tuo nome,
piccoli e grandi,
e di annientare coloro
che distruggono la terra».

¹⁹Allora si aprì il tempio di Dio che è nel cielo e apparve nel tempio l'arca della sua alleanza. Ne seguirono folgori, voci, scoppi di tuono, terremoto e una tempesta di grandine.

ORE 10.45 SECONDA RELAZIONE [d. G. Biguzzi]

AP. 12



La Donna, il Figlio e il Drago color fuoco:

Il parto

12¹Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle. ²Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto. ³Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; ⁴la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna, che stava per partorire, in modo da divorare il bambino appena lo avesse partorito. ⁵Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e suo figlio fu rapito verso Dio e verso il suo trono. ⁶La donna invece fuggì nel deserto, dove Dio le aveva preparato un rifugio perché vi fosse nutrita per milleduecentosessanta giorni.

La battaglia in cielo e la prima sconfitta del Drago

⁷Scoppiò quindi una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme ai suoi angeli, ⁸ma non prevalse e non vi fu più posto per loro in cielo. ⁹E il grande drago, il serpente antico, colui che è chiamato diavolo e il Satana e che seduce tutta la terra abitata, fu precipitato sulla terra e con lui anche i suoi angeli. ¹⁰Allora udii una voce potente nel cielo che diceva:

«Ora si è compiuta
la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio
e la potenza del suo Cristo,
perché è stato precipitato
l'accusatore dei nostri fratelli,
colui che li accusava davanti al nostro Dio
giorno e notte.

¹¹Ma essi lo hanno vinto
grazie al sangue dell'Agnello
e alla parola della loro testimonianza,
e non hanno amato la loro vita
fino a morire.

¹²Esultate, dunque, o cieli
e voi che abitate in essi.
Ma guai a voi, terra e mare,
perché il diavolo è disceso sopra di voi
pieno di grande furore,
sapendo che gli resta poco tempo».

La cacciata del Drago sulla terra e la sua seconda sconfitta

¹³Quando il drago si vide precipitato sulla terra, si mise a perseguitare la donna che aveva partorito il figlio maschio. ¹⁴Ma furono date alla donna le due ali della grande aquila, perché volasse nel deserto verso il proprio rifugio, dove viene nutrita per un tempo, due tempi e la metà di un tempo, lontano dal serpente. ¹⁵Allora il serpente vomitò dalla sua bocca come un fiume d'acqua dietro alla donna, per farla travolgere dalle sue acque. ¹⁶Ma la terra venne in soccorso alla donna: aprì la sua bocca e inghiottì il fiume che il drago aveva vomitato dalla propria bocca.

La terza guerra del Drago: contro il popolo di Dio

¹⁷Allora il drago si infuriò contro la donna e se ne andò a fare guerra contro il resto della sua discendenza, contro quelli che custodiscono i comandamenti di Dio e sono in possesso della testimonianza di Gesù.

¹⁸E si appostò sulla spiaggia del mare.

ORE 11.45 TERZA RELAZIONE [d. G. Biguzzi]

AP. 13 - 14



Il primo complice del Drago: la Bestia che sale dal mare

13¹E vidi salire dal mare una bestia che aveva dieci corna e sette teste, sulle corna dieci diademi e su ciascuna testa un titolo blasfemo. ²La bestia che io vidi era simile a una pantera, con le zampe come quelle di un orso e la bocca come quella di un leone. Il drago le diede la sua forza, il suo trono e il suo grande potere. ³Una delle sue teste sembrò colpita a morte, ma la sua piaga mortale fu guarita.

Allora la terra intera, presa d'ammirazione, andò dietro alla bestia ⁴e gli uomini adorarono il drago perché aveva dato il potere alla bestia, e adorarono la bestia dicendo: «Chi è simile alla bestia e chi può combattere con essa?».

⁵Alla bestia fu data una bocca per proferire parole d'orgoglio e bestemmie, con il potere di agire per quarantadue mesi. ⁶Essa aprì la bocca per proferire bestemmie contro Dio, per bestemmiare il suo nome e la sua dimora, contro tutti quelli che abitano in cielo. ⁷Le fu concesso di fare guerra contro i santi e di vincerli; le fu dato potere sopra ogni tribù, popolo, lingua e nazione. ⁸La adoreranno tutti gli abitanti della terra, il cui nome non è scritto nel libro della vita dell'Agnello, immolato fin dalla fondazione del mondo.

⁹Chi ha orecchi, ascolti:

¹⁰Colui che deve andare in prigionia,
vada in prigionia;

colui che deve essere ucciso di spada,
di spada sia ucciso.
In questo sta la perseveranza e la fede dei santi.

Il secondo complice del Drago: la Bestia che sale dalla terra

¹¹E vidi salire dalla terra un'altra bestia che aveva due corna, simili a quelle di un agnello, ma parlava come un drago. ¹²Essa esercita tutto il potere della prima bestia in sua presenza e costringe la terra e i suoi abitanti ad adorare la prima bestia, la cui ferita mortale era guarita.

¹³Opera grandi prodigi, fino a far scendere fuoco dal cielo sulla terra davanti agli uomini. ¹⁴Per mezzo di questi prodigi, che le fu concesso di compiere in presenza della bestia, seduce gli abitanti della terra, dicendo loro di erigere una statua alla bestia, che era stata ferita dalla spada ma si era riavuta. ¹⁵E le fu anche concesso di animare la statua della bestia, in modo che quella statua perfino parlasse e potesse far mettere a morte tutti coloro che non avessero adorato la statua della bestia. ¹⁶Essa fa sì che tutti, piccoli e grandi, ricchi e poveri, liberi e schiavi, ricevano un marchio sulla mano destra o sulla fronte, ¹⁷e che nessuno possa comprare o vendere senza avere tale marchio, cioè il nome della bestia o il numero del suo nome.

¹⁸Qui sta la sapienza. Chi ha intelligenza calcoli il numero della bestia: è infatti un numero di uomo, e il suo numero è seicentosessantasei.

Visione di contrasto: il popolo che segue l'Agnello

¹⁴¹E vidi: ecco l'Agnello in piedi sul monte Sion, e insieme a lui centoquarantaquattromila persone, che recavano scritto sulla fronte il suo nome e il nome del Padre suo. ²E udii una voce che veniva dal cielo, come un fragore di grandi acque e come un rimbombo di forte tuono. La voce che udii era come quella di suonatori di cetra che si accompagnano nel canto con le loro cetre. ³Essi cantano come un canto nuovo davanti al trono e davanti ai quattro esseri viventi e agli anziani. E nessuno poteva comprendere quel canto se non i centoquarantaquattromila, i redenti della terra.

⁴Sono coloro che non si sono contaminati con donne; sono vergini, infatti, e seguono l'Agnello dovunque vada. Questi sono stati redenti tra gli uomini come primizie per Dio e per l'Agnello. ⁵*Non fu trovata menzogna sulla loro bocca: sono senza macchia.*

Tre annunci angelici: adorare solo Dio - 2^a beatitudine

⁶E vidi un altro angelo che, volando nell'alto del cielo, recava un vangelo eterno da annunciare agli abitanti della terra e ad ogni nazione, tribù, lingua e popolo. ⁷Egli diceva a gran voce:

«Temete Dio e dategli gloria,
perché è giunta l'ora del suo giudizio.
Adorate colui che ha fatto il cielo e la terra,
il mare e le sorgenti delle acque».

⁸E un altro angelo, il secondo, lo seguì dicendo:

«È caduta, è caduta Babilonia la grande,
quella che ha fatto bere a tutte le nazioni
il vino della sua sfrenata prostituzione».

⁹E un altro angelo, il terzo, li seguì dicendo a gran voce: «Chiunque adora la bestia e la sua statua, e ne riceve il marchio sulla fronte o sulla mano, ¹⁰anch'egli berrà il vino dell'ira di Dio, che è versato puro nella coppa della sua ira, e sarà torturato con fuoco e zolfo al cospetto degli angeli santi e dell'Agnello. ¹¹Il fumo del loro tormento salirà per i secoli dei secoli, e non avranno riposo né giorno né notte quanti adorano la bestia e la sua statua e chiunque riceve il marchio del suo nome». ¹²Qui sta la perseveranza dei santi, che custodiscono i comandamenti di Dio e la fede in Gesù.

¹³E udii una voce dal cielo che diceva: «Scrivi: d'ora in poi, beati i morti che muoiono nel Signore. Sì – dice lo Spirito –, essi riposeranno dalle loro fatiche, perché le loro opere li seguono».

Mietitura e vendemmia come annuncio del giudizio

¹⁴E vidi: ecco una nube bianca, e sulla nube stava seduto uno simile a un Figlio d'uomo: aveva sul capo una corona d'oro e in mano una falce affilata. ¹⁵Un altro angelo uscì dal tempio, gridando a gran voce a colui che era seduto sulla nube: «Getta la tua falce e mieti; è giunta l'ora di mietere, perché la messe della terra è matura». ¹⁶Allora colui che era seduto sulla nube lanciò la sua falce sulla terra e la terra fu mietuta.

¹⁷Allora un altro angelo uscì dal tempio che è nel cielo, tenendo anch'egli una falce affilata. ¹⁸Un altro angelo, che ha potere sul fuoco, venne dall'altare e gridò a gran voce a quello che aveva la falce affilata: «Getta la tua falce affilata e vendemmia i grappoli della vigna della terra, perché le sue uve sono mature». ¹⁹L'angelo lanciò la sua falce sulla terra, vendemmiò la vigna della terra e rovesciò l'uva nel grande tino dell'ira di Dio. ²⁰Il tino fu pigiato fuori della città e dal tino uscì sangue fino al morso dei cavalli, per una distanza di milleseicento stadi.

**ORE 15.30 QUARTA RELAZIONE [d. G. De Virgilio]
TEOLOGIA**



**IL MISTERO DELL'INIQUITÀ:
RIFLESSIONI TEOLOGICHE SUL MESSAGGIO DELL' APOCALISSE**

- LE FIGURE SIMBOLICHE DEL MALE E DEL DEMONIACO NELL' APOCALISSE
- IL RUOLO RIVELATIVO DEL MALE E LA VITTORIA DI DIO
- L' IDENTITÀ DI SATANA E IL SUO RUOLO NELLA STORIA

Satana nell' Apocalisse

L' Apocalisse è l' unico libro del Nuovo Testamento con una sua concezione tutta particolare su Satana, sul Diavolo, sul Serpente antico, come lui lo chiama, sul Drago. Sono queste le quattro denominazioni che troviamo nell' Apocalisse: *Satana, Diavolo, Serpente antico o semplicemente Serpente, Drago*. C' è poi l' insistente allargamento di questi elementi negativi nei collaboratori del demoniaco. C' è una inquadratura, la più chiara possibile. Una inquadratura più chiara, completa, precisa del pensiero dell' Apocalisse la troviamo nel documento della *Pontificia Commissione Biblica del 2008*, intitolato *Bibbia e Morale*. A pagina 100 si parla proprio dei cristiani resi sacerdoti e come tali vincitori insieme a Cristo: *“L' impegno attivo di mediazione dei cristiani si attua nella concretezza della storia dove si svolge il confronto dialettico tra il bene e il male, messo in atto dall' influsso del demoniaco”*. È questa una terminologia introdotta per esprimere meglio il pensiero dell' Apocalisse e cioè l' Apocalisse non presenta Satana, il Diavolo, il Serpente antico, il Drago fermandosi su uno o l' altro di questi termini. La fantasia dell' autore dell' Apocalisse non è mitizzante, anzi demitizza addirittura molte concezioni correnti. Fa di queste entità cioè la figura del Drago, del Serpente antico, di Satana, del Diavolo, una concezione unitaria che non vuol esprimere un termini filosofici, speculativi ma *la percepisce attiva nella storia, a monte delle altre concezioni, quasi una cupola: il demoniaco facendolo da aggettivo un sostantivo, facendolo una espressione più adeguata, un concetto, una entità individuale, “un essere vivo, spirituale, perverso e perversore”*.

L' identità di Satana e la sua demonicità

- La demonicità si esprime anzitutto con il termine *Diavolo*. Egli è il misterioso agente *perverso e perversore, realtà misteriosa e paurosa, nemico che divide. Nemico di Dio e degli uomini per rendere liberi gli uomini da Dio*. Quando nell' Apocalisse si parla della *Sinagoga del Diavolo* si intende una riunione di tutto il Popolo di Dio, accanto a Dio, che si stacca da Dio, personalmente e comunitariamente, dandosi ad altri elementi terrestri. Non più assemblea di Dio, ma antidio.

- C'è un'altra sfumatura del demoniaco che si concretizza nel *Serpente antico*, cioè delle origini, del libro della Genesi. E' contro l'uomo attivando tutti gli inganni possibili. Nella Genesi è presentato come il più astuto di tutti gli animali, il serpente, trova tutti gli espedienti per ingannare l'uomo: è l'ingannatore. Il Serpente antico, delle origini, è la figura frequente nell'Apocalisse. Ma diventa soprattutto dominante il concetto di *Drago*. Entra nel demoniaco attraverso il linguaggio simbolico. Il simbolo nell'Apocalisse corrisponde a quello che un grande pittore, simbolico al cento per cento cioè Picasso, diceva: usare tante bugie, tante menzogne per dire una verità più profonda. Si tratta di bugie, menzogne per cui immediatamente, il primo approccio appare sconcertante: la faccia di una donna spiazza. Sembrano bugie in un primo approccio ma decodificate, interpretate danno un messaggio più profondo che comprendiamo, ci sorprende nella sua bellezza. Analogamente nell'Apocalisse il simbolismo dato dall'autore comprende abbondanza, in termini simbolici, bugie, menzogne che ci introducono a una verità maggiore (cf. Ap 12).
- In Ap 12 il Drago si mette davanti alla donna che deve partorire il suo bambino, per divorare il bambino appena partorito. Il bambino che la donna dà alla luce è riferito alla Chiesa. Il bambino che deve nascere e che di fatto nasce è quel Gesù che la Chiesa nella sua storia feconda fa nascere: i figli nel Figlio. Sono tutte, poi, quelle azioni di bene che la Chiesa, ciascuno nella Chiesa come sacerdoti di Dio e di Cristo, quel bene di Cristo che in mezzo a quel mare di male, di non desiderio di Dio e di non più disponibilità all'amore, di negativo, fa. Il Drago vuole annullare questa azione della Chiesa e allora si mette in una posizione di minaccia in modo da poter divorare la vitalità che possiede. Il bambino nasce ma non viene distrutto perché sottratto e portato davanti al trono di Dio, nella trascendenza del risorto, quindi. Questo vuol dire per noi che quello che di bene la Chiesa fa non va male, non va mai perduto. Quello che la Chiesa fa, nonostante le apparenze, *non scompare. E questo perché, misteriosamente ma realmente, va al trono di Dio.*
- Nella mentalità dell'Antico Testamento sono di Dio, non della terra. Prendere le stelle e buttarle sulla terra vorrebbe dire *sconvolgere completamente la creazione*. Questo Drago, questo angelo decaduto, che è intelligente, non osa nemmeno provare. Compie quello che gli sembra a portata di mano: prende un terzo, una parte che come tali sono di Dio e tenta di spostarle dal luogo di Dio, dal cielo a quello della terra, tentando così di fare una *anticreazione*. E questo è un tentativo particolarmente importante del demoniaco nella forma di Drago. C'è da parte del demoniaco un'ambizione folle cioè quello di fare un mondo diverso da quello di Dio, un mondo antitetico al mondo che *Dio crea continuamente. Un mondo diverso e lo vuole portare avanti. Questo è il sistema del demoniaco, del terrestre. La prospettiva dell'antiregno si chiarisce. C'è il sistema di Cristo con tutto quello che c'è di positivo nella linea di Dio, di Cristo, della Chiesa. C'è poi, in opposizione al sistema di*

Cristo, e l'alternativa è totale, radicale, il sistema anticreazione attivato dal demoniaco nella prospettiva del Dragone.

Sintesi

- 1) Il demoniaco, con queste quattro denominazioni del Diavolo, di Satana, del Serpente antico e soprattutto del Drago *agisce ed entra nella storia. Entra ed agisce nella storia non direttamente, poiché egli è l'ingannatore.* Il demonio non ha più spazio nel cielo cioè nel divino. C'è il fatto fondamentale ed è che Cristo ha dato per amore la sua vita, è morto e risorto e con questo mistero pasquale ha sconfitto tutta la potenza del demoniaco in tutte le sue forme. Non c'è più posto nella zona della trascendenza. Dalla trascendenza è stato scaraventato sulla terra. E' nella storia, agisce nella storia: guardate i fatti della storia. Fu allora gettato sulla terra quello che è il Drago, il Serpente delle origini, colui che fu chiamato Diavolo e Satana. Qual è la sua caratteristica a contatto con la storia? Colui che sta ingannando tutta la terra, tutto il mondo, tutto il mondo abitato. Non agisce direttamente da protagonista, in primo piano. Tenta. Entra nelle situazioni umane, nelle strutture umane e le adopera nel suo folle disegno di *anticreazione*. Ci dà degli esempi concreti: la prima e la seconda bestia. Entra nello Stato romano che si fa adorare come prima bestia. Come seconda bestia è la propaganda che dà vita a questa follia di anticreazione.
- 2) Un'altra categoria sono i re della terra. Sono i centri di potere che hanno la capacità di influsso sociale molto forte e determinano le scelte negative, anticreazioniste del demoniaco. Il demoniaco presenta tutta questa sua attività, tutta la sua forza e questi poteri particolari veramente eccezionali: non c'è nessun autore del Nuovo Testamento che si possa paragonare a questa elaborazione anti - teologico - biblica che troviamo nell'Apocalisse. Il cristiano si chiede: di fronte a questa forza paurosa cosa possiamo fare noi? Cosa ci dice l'Apocalisse? L'Apocalisse ci dice:
 - a. Guarda al futuro, alla conclusione della storia della salvezza. Tutto quello che è negativo scomparirà. Prima scompaiono i re della terra, poi le due bestie, quindi Satana. Sono precipitati in una specie di stagno, di zolfo, di fuoco cioè di tormento. Lo zolfo toglie il respiro. Tutti questi protagonisti del male saranno senza respiro, incapaci di agire. Sono disattivati, non distrutti. Il male non ci sarà più e non saranno più capaci di farlo. Il risultato di tutta la loro azione anticreazione è Babilonia: quanto c'è di Babilonia nella nostra storia!
 - b. L'anticreazione non è un'ideologia, è un fatto. Questa Babilonia ad un certo punto imploderà. Questa Babilonia costruita non secondo le linee che Dio dà nella creazione continua: quando Dio dà una legge all'uomo, la dà per amore. Se io la rispetto, la natura funziona; se non la rispetto come grammatica del mio agire, non funziona. Babilonia brucia non perché Dio la incendia, non per castigo esterno di Dio, ma dal di dentro, per

autocombustione, perché non si rispetta quella grammatica della creazione a vantaggio dell'uomo. Basarsi su elementi che Dio non vuole non è venire castigati da Lui, ma la creazione non funziona. Quello che Dio ha stabilito è tutto a vantaggio dell'uomo. Andando contro a quello che Dio ha stabilito l'uomo ci rimette, si autodistrugge.

c. Il cristiano vince in forza del sangue dell'Agnello. È un richiamo all'icona di Cristo vittorioso tipica dell'Apocalisse. Cristo come agnello ucciso e ritto in piedi, morto e risorto nello stesso tempo, nella presenza liturgica ci comunica la sua morte e la sua risurrezione. Ha sette corna, non dieci. Ha tutta la forza messianica per sconfiggere il male. Il male non vincerà. Poi ha sette occhi cioè i sette doni dello Spirito. È la forza invincibile dello Spirito. Il cristiano è tuffato nel sangue dell'Agnello cioè nella vita donata, nel proprio essere dono dato. Nella vita che Cristo eucaristicamente dona intinge continuamente se stesso, tutto se stesso per una vita donata. Ha tutta la forza per vincere pienamente e ha lo Spirito, un sacerdozio, una mediazione per essere vincitore insieme a Cristo. Il Vangelo esprime questa verità: abbiate coraggio, ho vinto Satana, ho vinto tutto. Con me vincerai (cf. Gv 16, 33).

d.

APPROFONDIMENTO

La riflessione biblica sulla spiritualità cristiana e il confronto con le forme della New Age

- Due documenti. A) La riflessione è stata condotta dal 1986: SEGRETARIATO PER L'UNIONE DEI CRISTIANI, SEGRETARIATO PER I NON CRISTIANI, *Il fenomeno delle sette o dei nuovi movimenti* (Roma, 07/05/1986); b) PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA CULTURA E DEL P. CONSIGLIO PER IL DIALOGO INTERRELIGIOSO, *Gesù Cristo portatore di acqua viva* (Roma 2003).

1. LA NEW AGE

✓ **Che cosa si intende per New Age (Nuova età/epoca/periodo storico/era!)?**

- Prendiamo la definizione di un dizionario:
 - New Age: Amalgama sincretico di istanze spirituali, sociali e politiche che mirano alla trasformazione degli individui e della società grazie alla consapevolezza spirituale. Considerato come una nuova forma di paganesimo o gnosticismo, il movimento affonda le proprie radici nella controultura statunitense degli anni Sessanta del XX secolo, che rifiutava il materialismo a favore del misticismo orientale e anteponeva l'esperienza spirituale spontanea alla cultura ufficiale e alle Chiese istituzionali. Le tecniche di valorizzazione del sé e l'idea che l'individuo sia responsabile e capace di ogni cosa, dall'autoguarigione alla creazione del mondo, hanno

trovato applicazione in ambito artistico, musicale, medico e sportivo, suscitando vivaci dibattiti.

- Nel corso degli anni Ottanta il pensiero olistico, a cui si ispira la New Age, ha influenzato l'atteggiamento verso l'ambiente, la famiglia, il lavoro e la pace nel mondo. Idee spesso associate al movimento della New Age includono dottrine e pratiche come la reincarnazione, il biofeedback, l'alchimia, lo yoga, le arti marziali, l'occultismo, l'astrologia, la divinazione, l'agopuntura, i tarocchi, lo zen, la mitologia e la chiaroveggenza.
- New Age: in questa parola si vuole comprendere il complesso dei movimenti, delle spiritualità, delle filosofie, dei modi di pensare, delle tecniche per aiutare l'uomo a cercare la sua «felicità» e la sua «armonia» con se stessi e con gli altri e con Dio.
- Nasce nell'ambiente americano con il libro di Alice Ann Bailey dal titolo: *Il ritorno di Cristo* (1948) ma in realtà non esiste un fondatore unico. Le idee sono prese da diversi autori assolutamente inconciliabili (*teologi*: T. de Chardin; *psicanalisti*: Jung; *scrittori*: Hesse; *filosofi*: T. Kuhn, E. Fromm; *scienziati*: Einstein, ecc.).
- Un vero miscuglio di «sincretismo», con elementi di ogni esperienza religiosa, senza identità né distinzione! La ricerca «dentro se stessi» di un Unico, che ci fa scoprire di essere noi «dei» (*theosis*) e di essere chiamati a rimuovere le sovrastrutture e i pregiudizi di secoli (epoca medievale, moderna, contemporanea; strutture filosofiche).
- L'uso di libri biblici (Apocalisse), ma anche di cabale, libri esoterici, rivelazioni, ecc. (in modo indiscriminato). C'è una specie di ritorno al «passato» alla gnosi eterna!

✓ Perché una riflessione ora?

- Un'indicazione «astrologica»: il cristianesimo «era dei Pesci»; dopo 2150 anni una nuova era: quella dell'Acquario (cambiamento epocale in un nuovo sistema religioso).
- Il contesto culturale planetario:
 - a) sviluppo dell'esoterismo e della capacità di comunicazione intermediale (siamo nell'era della comunicazione)
 - b) l'ignoranza religiosa e l'uso di categorie comunicative molto attraenti per le problematiche dell'uomo/donna di oggi:
 - c) esempi: la religione ufficiale è dura/rigida (*ti offro una strada autentica dove tu ti puoi sentire libero*); la medicina ufficiale è deontologica/non ti permette la clonazione, la riproduzione, non riesce a risolvere tanti problemi personali (*ti offro una strada dove puoi risolvere i tuoi problemi per guarire, evitando l'imposizione della medicina ufficiale, ecc.*); lo stato / il

modello di vita è caotico, belligerante, ti distrugge, ti ammala, è sottoposto ad un meccanismo di mercato che ti stritola (*ti offro un'oasi di pace contro le tue nevrosi, dove troverai i veri amici che ti aiutano a stare bene con te stesso/a, ti propongo un metodo di preghiera, un cibo, un modello di relazione sessuale/amicale/religiosa che ti farà vincere la sfida della tua vita, ecc.*).

- d) La commistione tra New Age e valori della cultura moderna (libertà, autenticità, autonomia, possibilità di scegliere il proprio stile di vita senza istituzioni opprimenti, ecc.). Il diffuso relativismo etico e religioso e il desiderio di trascendenza che non trova una risposta nelle grandi esperienze religiose. La paura nel futuro!
 - e) La crisi delle grandi narrazioni (meta-narrazioni) e dei grandi ideali e lo stile del «fai da te». I giovani come i primi interlocutori di tale orientamento, esercitato soprattutto attraverso i mezzi mediatici (Internet, TV, Radio, musica, pittura, pubblicità, moda, ecc.).
 - f) La nascita di gruppi e di sette di tipo massonico (Rosa Croce, ecc.), esoterico, con riti, formule magiche, visioni scientifiche del mondo e della vita legate ad una concezione della natura che ha iscritto un progetto dentro di sé.
- In sintesi: uno si costruisce una «religione personale» prendendo da ogni esperienza, secondo il suo bisogno. Oggi si parla di «Next Age» (cf. M. INTROVIGNE, *New Age & Next Age*, Piemme, Casale Monferrato, 2000), siamo già ad un altro salto rispetto alla New Age.
 - E' una sfida per il cristianesimo e per la nostra esperienza religiosa. Come valutare e affrontare il fenomeno confrontandolo con la spiritualità biblica e il messaggio dell'Apocalisse?

2. CHE COSA OFFRE LA NEW AGE?

- L'incanto
- L'armonia e la comprensione
- La salute: una vita aurea
- Un'unità integrale: un viaggio magico e misterioso

✓ Quale modello spirituale propugna la New Age?

- La scoperta di un profondo legame con la forma o energia universale sacra che è il nucleo di tutta la vita.
- Dopo aver fatto questa scoperta uomini e donne possono intraprendere un cammino di perfezione che permetterà loro di indirizzare la loro vita personale e il rapporto con il mondo e di assumere un proprio ruolo nel processo universale del divenire e nella nuova genesi del mondo in costante evoluzione.

- Questo modello si fonda su due elementi: uno metafisico (filosofico-esoterico) e l'altro psicologico (le questioni legate alle problematiche dell'Io e della coscienza psicologica!). Si attivano tutte le pratiche adatte a cogliere questa commistione tra esoterismo e psicologia.

✓ **Quale modello di uomo nella New Age?**

- Si ha un ritratto di un uomo/donna caratterizzato da un profondo narcisismo spirituale, che vive di fantasie, di occultismo, di paure ossessive, di poteri extraterrestri, di riti esoterici, di dottrine nascoste, di mondi del passato. Tutto è incentrato su una confusione di elementi esoterici e psicologici, ma soprattutto di irrazionalità e di narcisismo (in realtà è una vera fuga dal mondo e dal realismo dell'incarnazione! = la gnosi). C'è un elemento comune in Col 1,15-20 e nella problematica gnostica della lettera (?)

✓ **Mistica cristiana e New Age**

- **Per i cristiani:**

la vita spirituale è un rapporto con Dio (personale) che illumina il mio rapporto con il prossimo

✓ **Per la New Age:**

la vita spirituale è uno sperimentare nella coscienza l'essere dominati dal Tutto e la sua armonia con il tutto (natura, ecc.).

- **Per i cristiani:**

Per i cristiani la mistica è il frutto di un incontro con un Dio trascendente che si è autorivelato nella storia, con la pienezza dell'amore

✓ **Per la New Age:**

l'uomo che vive il disagio può lasciarsi liberare da esso mediante un'immersione nel Tutto (utilizzando le tecniche yoga ecc.)

- **Per i cristiani:**

l'elemento essenziale della fede cristiana è la discesa di Dio nel mondo (incarnazione) e la sua totale solidarietà con i piccoli, i poveri e gli ultimi

✓ **Per la New Age:**

la spiritualità consiste nella tecnica della propria concentrazione, non esiste un processo di conversione, ma di autoconvinzione che il Dio è quello che noi siamo dentro di noi. Non ce n'è un altro: basta andare dentro di noi per conoscere il Dio interiore.

- **Per i cristiani:**

è per la grazia di Dio che siamo resi ad immagine e somiglianza con Lui

✓ **Per la New Age:**

la *theosis* si realizza nel processo tecnico del nostro entrare «dentro» la nostra coscienza e di scoprire che Dio ci ha messo nel cuore la nostra divinità.

CONCLUSIONE

Alcuni punti fermi:

- La Bibbia rivela la centralità della mediazione unica di Gesù Cristo: novità del cristianesimo.
- La necessità di formare una coscienza cristiana solida e spiritualmente matura (adulità cristiana).
- Un giusto rapporto (equilibrato) tra spiritualità, vita morale e realismo del quotidiano, evitando mentalità esoteriche e fughe dal mondo. L'idea che la vita (cristiana) segue la legge dell'incarnazione (*natura non facit saltus*): applicazione cristologica ed ecclesiologica.
- Non esiste una cripto-rivelazione ad adepti: nell'esperienza cristiana la rivelazione è compiuta in Cristo a tutti gli uomini. Non abbiamo da aspettarci altre rivelazioni che aggiungano la dimensione della salvezza a quella che già noi abbiamo ricevuto nell'evento cristiano! (si pone il problema delle visioni e delle rivelazioni private)
- La New Age ci aiuta a capire quali sono i vecchi/nuovi problemi dell'uomo religioso oggi:
 - il bisogno di autenticità
 - la ricerca di risposte certe su cui poggiare la propria esistenza
 - la ricerca di una identità culturale e comunitaria
 - il bisogno di preghiera (scuola di preghiera) e di trascendenza (educazione al mistero di Dio)
 - il bisogno di direzione spirituale e di Parola di Dio
 - la concretezza etica dell'impegno cristiano (relazione parola/sacramenti/vita parrocchiale)
- Siamo chiamati a vivere le nuove attenzioni al fenomeno della spiritualità cristiana: una spiritualità che si poggia sulla Parola di Dio, adeguatamente spiegata e rielaborata nella comunità cristiana non teme la deviazione e la deriva sincretista (purificare il vissuto della pietà popolare).

GIOVEDÌ 3 LUGLIO 2014

ORE 9.30 PRIMA RELAZIONE [d. G. Biguzzi]

AP. 15 - 16



I sette angeli equipaggiati con sette coppe

Il cantico di Mosè e dell'Agnello

15¹E vidi nel cielo un altro segno, grande e meraviglioso: sette angeli che avevano sette flagelli; gli ultimi, poiché con essi è compiuta l'ira di Dio.

²Vidi pure come un mare di cristallo misto a fuoco; coloro che avevano vinto la bestia, la sua immagine e il numero del suo nome, stavano in piedi sul mare di cristallo. Hanno cetre divine e ³cantano il canto di Mosè, il servo di Dio, e il canto dell'Agnello:

*«Grandi e mirabili sono le tue opere,
Signore Dio onnipotente;
giuste e vere le tue vie,
Re delle genti!*

⁴*O Signore, chi non temerà
e non darà gloria al tuo nome?
Poiché tu solo sei santo,
e tutte le genti verranno
e si prostreranno davanti a te,
perché i tuoi giudizi furono manifestati».*

⁵E vidi aprirsi nel cielo il tempio che contiene la tenda della Testimonianza; ⁶dal tempio uscirono i sette angeli che avevano i sette flagelli, vestiti di lino puro, splendente, e cinti al petto con fasce d'oro. ⁷Uno dei quattro esseri viventi diede ai sette angeli sette coppe d'oro, colme dell'ira di Dio, che vive nei secoli dei secoli. ⁸Il tempio si riempì di fumo, che proveniva dalla gloria di Dio e dalla sua potenza: nessuno poteva entrare nel tempio finché non fossero compiuti i sette flagelli dei sette angeli.

Il versamento delle sette coppe dell'ira:

Le prime tre coppe

16¹E udii dal tempio una voce potente che diceva ai sette angeli: «Andate e versate sulla terra le sette coppe dell'ira di Dio».

²Partì il primo angelo e versò la sua coppa sopra la terra; e si formò una piaga cattiva e maligna sugli uomini che recavano il marchio della bestia e si prostravano davanti alla sua statua.

³Il secondo angelo versò la sua coppa nel mare; e si formò del sangue come quello di un morto e morì ogni essere vivente che si trovava nel mare.

⁴Il terzo angelo versò la sua coppa nei fiumi e nelle sorgenti delle acque, e diventarono sangue. ⁵Allora udii l'angelo delle acque che diceva:

«Sei giusto, tu che sei e che eri,
tu, il Santo,
perché così hai giudicato.

⁶Essi hanno versato il sangue di santi e di profeti;
tu hai dato loro sangue da bere:
ne sono degni!».

⁷E dall'altare udii una voce che diceva:

«Sì, Signore Dio onnipotente, veri e giusti sono i tuoi giudizi!».

Le piaghe delle coppe sul Regno della Bestia

⁸Il quarto angelo versò la sua coppa sul sole e gli fu concesso di bruciare gli uomini con il fuoco. ⁹E gli uomini bruciarono per il terribile calore e bestemmiarono il nome di Dio che ha in suo potere tali flagelli, invece di pentirsi per rendergli gloria.

¹⁰Il quinto angelo versò la sua coppa sul trono della bestia; e il suo regno fu avvolto dalle tenebre. Gli uomini si mordevano la lingua per il dolore ¹¹e bestemmiarono il Dio del cielo a causa dei loro dolori e delle loro piaghe, invece di pentirsi delle loro azioni.

La rivolta e la grande coalizione per la battaglia finale

Beatitudine per chi è fedele

¹²Il sesto angelo versò la sua coppa sopra il grande fiume Eufrate e le sue acque furono prosciugate per preparare il passaggio ai re dell'oriente. ¹³Poi dalla bocca del drago e dalla bocca della bestia e dalla bocca del falso profeta vidi uscire tre spiriti impuri, simili a rane: ¹⁴sono infatti spiriti di demòni che operano prodigi e vanno a radunare i re di tutta la terra per la guerra del grande giorno di Dio, l'Onnipotente.

¹⁵Ecco, io vengo come un ladro. Beato chi è vigilante e custodisce le sue vesti per non andare nudo e lasciar vedere le sue vergogne.

¹⁶E i tre spiriti radunarono i re nel luogo che in ebraico si chiama Armageddòn.

L'anticipazione della fine di Babilonia

¹⁷Il settimo angelo versò la sua coppa nell'aria; e dal tempio, dalla parte del trono, uscì una voce potente che diceva: «È cosa fatta!». ¹⁸Ne seguirono folgori, voci e tuoni e un grande terremoto, di cui non vi era mai stato l'uguale da quando gli

uomini vivono sulla terra. ¹⁹La grande città si squarciò in tre parti e crollarono le città delle nazioni. Dio si ricordò di Babilonia la grande, per darle da bere la coppa di vino della sua ira ardente. ²⁰Ogni isola scomparve e i monti si dileguarono. ²¹Enormi chicchi di grandine, pesanti come talenti, caddero dal cielo sopra gli uomini, e gli uomini bestemmiarono Dio a causa del flagello della grandine, poiché davvero era un grande flagello.

ORE 10.45 SECONDA RELAZIONE [d. G. Biguzzi]

AP. 17 - 18



La Grande Prostituta seduta sulla Bestia:

La visione e lo stupore

¹⁷E uno dei sette angeli, che hanno le sette coppe, venne e parlò con me: «Vieni, ti mostrerò la condanna della grande prostituta, che siede presso le grandi acque. ²Con lei si sono prostituiti i re della terra, e gli abitanti della terra si sono inebriati del vino della sua prostituzione». ³L'angelo mi trasportò in spirito nel deserto. Là vidi una donna seduta sopra una bestia scarlatta, che era coperta di nomi blasfemi, aveva sette teste e dieci corna. ⁴La donna era vestita di porpora e di scarlatta, adorna d'oro, di pietre preziose e di perle; teneva in mano una coppa d'oro, colma degli orrori e delle immondezze della sua prostituzione. ⁵Sulla sua fronte stava scritto un nome misterioso: «Babilonia la grande, la madre delle prostitute e degli orrori della terra».

⁶E vidi quella donna, ubriaca del sangue dei santi e del sangue dei martiri di Gesù. Al vederla, fui preso da grande stupore.

Lo stupore, la domanda e la spiegazione

⁷Ma l'angelo mi disse: «Perché ti meravigli? Io ti spiegherò il mistero della donna e della bestia che la porta, quella che ha sette teste e dieci corna. ⁸La bestia che hai visto era, ma non è più; salirà dall'abisso, ma per andare verso la rovina. E gli abitanti della terra il cui nome non è scritto nel libro della vita fino dalla fondazione del mondo, stupiranno al vedere che la bestia era, e non è più; ma riapparirà.

⁹Qui è necessaria una mente saggia. Le sette teste sono i sette monti sui quali è seduta la donna. E i re sono sette: ¹⁰i primi cinque sono caduti; uno è ancora in vita, l'altro non è ancora venuto e, quando sarà venuto, dovrà rimanere per poco. ¹¹La bestia, che era e non è più, è l'ottavo re e anche uno dei sette, ma va verso la rovina. ¹²I dieci corni che hai visto sono dieci re, i quali non hanno ancora ricevuto un regno, ma riceveranno potere regale per un'ora soltanto, insieme con la bestia. ¹³Questi hanno un unico intento: consegnare la loro forza e il loro potere alla bestia. ¹⁴Essi

comatteranno contro l'Agnello, ma l'Agnello li vincerà, perché è il Signore dei signori e il Re dei re; quelli che stanno con lui sono i chiamati, gli eletti e i fedeli».

¹⁵E l'angelo mi disse: «Le acque che hai visto, presso le quali siede la prostituta, simboleggiano popoli, moltitudini, nazioni e lingue. ¹⁶Le dieci corna che hai visto e la bestia odieranno la prostituta, la spoglieranno e la lasceranno nuda, ne mangeranno le carni e la bruceranno col fuoco. ¹⁷Dio infatti ha messo loro in cuore di realizzare il suo disegno e di accordarsi per affidare il loro regno alla bestia, finché si compiano le parole di Dio. ¹⁸La donna che hai visto simboleggia la città grande, che regna sui re della terra».

L'annuncio della caduta di Babilonia

18¹Dopo questo, vidi un altro angelo discendere dal cielo con grande potere, e la terra fu illuminata dal suo splendore.

²Gridò a gran voce:

«È caduta, è caduta Babilonia la grande,
ed è diventata covo di demòni,
rifugio di ogni spirito impuro,
rifugio di ogni uccello impuro
e rifugio di ogni bestia impura e orrenda.

³Perché tutte le nazioni hanno bevuto
del vino della sua sfrenata prostituzione,
i re della terra si sono prostituiti con essa
e i mercanti della terra si sono arricchiti
del suo lusso sfrenato».

⁴E udii un'altra voce dal cielo:

«Uscite, popolo mio, da essa,
per non associarvi ai suoi peccati
e non ricevere parte dei suoi flagelli.

⁵Perché i suoi peccati si sono accumulati fino al cielo
e Dio si è ricordato delle sue iniquità.

⁶Ripagatela con la sua stessa moneta,
retribuitela con il doppio dei suoi misfatti.
Versatele doppia misura nella coppa in cui beveva.

⁷Quanto ha speso per la sua gloria e il suo lusso,
tanto restituitele in tormento e afflizione.

Poiché diceva in cuor suo:

“Seggo come regina,
vedova non sono
e lutto non vedrò”.

⁸Per questo, in un solo giorno,
verranno i suoi flagelli:
morte, lutto e fame.

Sarà bruciata dal fuoco,
perché potente Signore è Dio
che l'ha condannata».

Le tre lamentazioni funebri:

La lamentazione dei re

⁹I re della terra, che con essa si sono prostituiti e hanno vissuto nel lusso, piangeranno e si lamenteranno a causa sua, quando vedranno il fumo del suo incendio, ¹⁰tenendosi a distanza per paura dei suoi tormenti, e diranno:

«Guai, guai, città immensa,
Babilonia, città possente;
in un'ora sola è giunta la tua condanna!».

La lamentazione dei mercanti di terra

¹¹Anche i mercanti della terra piangono e si lamentano su di essa, perché nessuno compera più le loro merci: ¹²i loro carichi d'oro, d'argento e di pietre preziose, di perle, di lino, di porpora, di seta e di scarlatto; legni profumati di ogni specie, oggetti d'avorio, di legno, di bronzo, di ferro, di marmo; ¹³cinnamòmo, amòmo, profumi, unguento, incenso, vino, olio, fior di farina, frumento, bestiame, greggi, cavalli, carri, schiavi e vite umane.

¹⁴«I frutti che ti piacevano tanto
si sono allontanati da te;
tutto quel lusso e quello splendore
per te sono perduti e mai più potranno trovarli».

¹⁵I mercanti, divenuti ricchi grazie a essa, si terranno a distanza per timore dei suoi tormenti; piangendo e lamentandosi, diranno:

¹⁶«Guai, guai, la grande città,
tutta ammantata di lino puro,
di porpora e di scarlatto,
adorna d'oro,
di pietre preziose e di perle!

¹⁷In un'ora sola
tanta ricchezza è andata perduta!».

La lamentazione dei mercanti di mare

Tutti i comandanti di navi, tutti gli equipaggi, i naviganti e quanti commerciano per mare si tenevano a distanza ¹⁸e gridavano, guardando il fumo del suo incendio: «Quale città fu mai simile all'immensa città?». ¹⁹Si gettarono la polvere sul capo, e fra pianti e lamenti gridavano:

«Guai, guai, città immensa,
di cui si arricchirono
quanti avevano navi sul mare:
in un'ora sola fu ridotta a un deserto!
²⁰Esulta su di essa, o cielo,
e voi, santi, apostoli, profeti,
perché, condannandola,
Dio vi ha reso giustizia!».

L'azione simbolica dell'angelo con la macina

²¹Un angelo possente prese allora una pietra, grande come una macina, e la gettò nel mare esclamando:

«Con questa violenza sarà distrutta
Babilonia, la grande città,
e nessuno più la troverà.
²²Il suono dei musicisti,
dei suonatori di cetra, di flauto e di tromba,
non si udrà più in te;
ogni artigiano di qualsiasi mestiere
non si troverà più in te;
il rumore della macina
non si udrà più in te;
²³la luce della lampada
non brillerà più in te; la voce dello sposo e della sposa
non si udrà più in te.
Perché i tuoi mercanti erano i grandi della terra
e tutte le nazioni dalle tue droghe furono sedotte.
²⁴In essa fu trovato il sangue di profeti e di santi
e di quanti furono uccisi sulla terra».

ORE 11.45 TERZA RELAZIONE [d. G. Biguzzi]

AP. 19 - 20



Il canto dell'alleluia e la quarta beatitudine

¹⁹¹Dopo questo, udii come una voce potente di folla immensa nel cielo che diceva:

«Alleluia!
Salvezza, gloria e potenza
sono del nostro Dio,

²perché veri e giusti sono i suoi giudizi.
Egli ha condannato la grande prostituta
che corrompeva la terra con la sua prostituzione,
vendicando su di lei
il sangue dei suoi servi!».

³E per la seconda volta dissero:

«Alleluia!
Il suo fumo sale nei secoli dei secoli!».

⁴Allora i ventiquattro anziani e i quattro esseri viventi si prostrarono e adorarono Dio, seduto sul trono, dicendo:

«Amen, alleluia».

⁵Dal trono venne una voce che diceva:

«Lodate il nostro Dio,
voi tutti, suoi servi,
voi che lo temete,
piccoli e grandi!».

⁶Udii poi come una voce di una folla immensa, simile a fragore di grandi acque e a rombo di tuoni possenti, che gridavano:

«Alleluia!
Ha preso possesso del suo regno il Signore,
il nostro Dio, l'Onnipotente.

⁷Ralleghiamoci ed esultiamo,
rendiamo a lui gloria,
perché sono giunte le nozze dell'Agnello;
la sua sposa è pronta:

⁸le fu data una veste
di lino puro e splendente».

La veste di lino sono le opere giuste dei santi.

⁹Allora l'angelo mi disse: «Scrivi: Beati gli invitati al banchetto di nozze dell'Agnello!». Poi aggiunse: «Queste parole di Dio sono vere».

La gratitudine di Giovanni

¹⁰Allora mi prostrai ai suoi piedi per adorarlo, ma egli mi disse: «Guàrdati bene dal farlo! Io sono servo con te e i tuoi fratelli, che custodiscono la testimonianza di Gesù. È Dio che devi adorare. Infatti la testimonianza di Gesù è lo Spirito di profezia».

Il giudizio delle due Bestie ad opera del Cavaliere bianco

¹¹Poi vidi il cielo aperto, ed ecco un cavallo bianco; colui che lo cavalcava si chiamava Fedele e Veritiero: egli giudica e combatte con giustizia.

¹²I suoi occhi sono come una fiamma di fuoco, ha sul suo capo molti diademi; porta scritto un nome che nessuno conosce all'infuori di lui. ¹³È avvolto in un mantello intriso di sangue e il suo nome è: il Verbo di Dio. ¹⁴Gli eserciti del cielo lo seguono su cavalli bianchi, vestiti di lino bianco e puro. ¹⁵Dalla bocca gli esce una spada affilata, per colpire con essa le nazioni. *Egli le governerà con scettro di ferro* e pigerà nel tino il vino dell'ira furiosa di Dio, l'Onnipotente. ¹⁶Sul mantello e sul femore porta scritto un nome: Re dei re e Signore dei signori.

¹⁷Vidi poi un angelo, in piedi di fronte al sole, nell'alto del cielo, e gridava a gran voce a tutti gli uccelli che volano: ¹⁸«Venite, radunatevi al grande banchetto di Dio. Mangiate le carni dei re, le carni dei comandanti, le carni degli eroi, le carni dei cavalli e dei cavalieri e le carni di tutti gli uomini, liberi e schiavi, piccoli e grandi».

¹⁹Vidi allora la bestia e i re della terra con i loro eserciti, radunati per muovere guerra contro colui che era seduto sul cavallo e contro il suo esercito. ²⁰Ma la bestia fu catturata e con essa il falso profeta, che alla sua presenza aveva operato i prodigi con i quali aveva sedotto quanti avevano ricevuto il marchio della bestia e ne avevano adorato la statua. Ambedue furono gettati vivi nello stagno di fuoco, ardente di zolfo. ²¹Gli altri furono uccisi dalla spada che usciva dalla bocca del cavaliere; e tutti gli uccelli si saziarono delle loro carni.

Il millennio e il giudizio del Drago:

La carcerazione dei mille anni e la quinta beatitudine

²⁰¹E vidi un angelo che scendeva dal cielo con in mano la chiave dell'Abisso e una grande catena. ²Afferrò il drago, il serpente antico, che è diavolo e il Satana, e lo incatenò per mille anni; ³lo gettò nell'Abisso, lo rinchiuso e pose il sigillo sopra di lui, perché non seducesse più le nazioni, fino al compimento dei mille anni, dopo i quali deve essere lasciato libero per un po' di tempo.

⁴Poi vidi alcuni troni - a quelli che vi sedettero fu dato il potere di giudicare - e le anime dei decapitati a causa della testimonianza di Gesù e della parola di Dio, e quanti non avevano adorato la bestia e la sua statua e non avevano ricevuto il marchio sulla fronte e sulla mano. Essi ripresero vita e regnarono con Cristo per mille anni; ⁵gli altri morti invece non tornarono in vita fino al compimento dei mille anni. Questa è la prima risurrezione.

⁶Beati e santi quelli che prendono parte alla prima risurrezione. Su di loro non ha potere la seconda morte, ma saranno sacerdoti di Dio e del Cristo, e regneranno con lui per mille anni.

L'ultima battaglia del Drago e la sua definitiva sconfitta

⁷Quando i mille anni saranno compiuti, Satana verrà liberato dal suo carcere ⁸e uscirà per sedurre le nazioni che stanno ai quattro angoli della terra, Gog e Magòg, e radunarle per la guerra: il loro numero è come la sabbia del mare.

⁹Salirono fino alla superficie della terra e assediaron l'accampamento dei santi e la città amata. *Ma un fuoco scese dal cielo e li divorò.* ¹⁰E il diavolo, che li aveva

sedotti, fu gettato nello stagno di fuoco e zolfo, dove sono anche la bestia e il falso profeta: saranno tormentati giorno e notte per i secoli dei secoli.

Il giudizio dei morti e di Morte e Inferi

¹¹E vidi un grande trono bianco e Colui che vi sedeva. Scomparvero dalla sua presenza la terra e il cielo senza lasciare traccia di sé. ¹²E vidi i morti, grandi e piccoli, in piedi davanti al trono. E i libri furono aperti. Fu aperto anche un altro libro, quello della vita. I morti vennero giudicati secondo le loro opere, in base a ciò che era scritto in quei libri. ¹³Il mare restituì i morti che esso custodiva, la Morte e gli inferi resero i morti da loro custoditi e ciascuno venne giudicato secondo le sue opere.

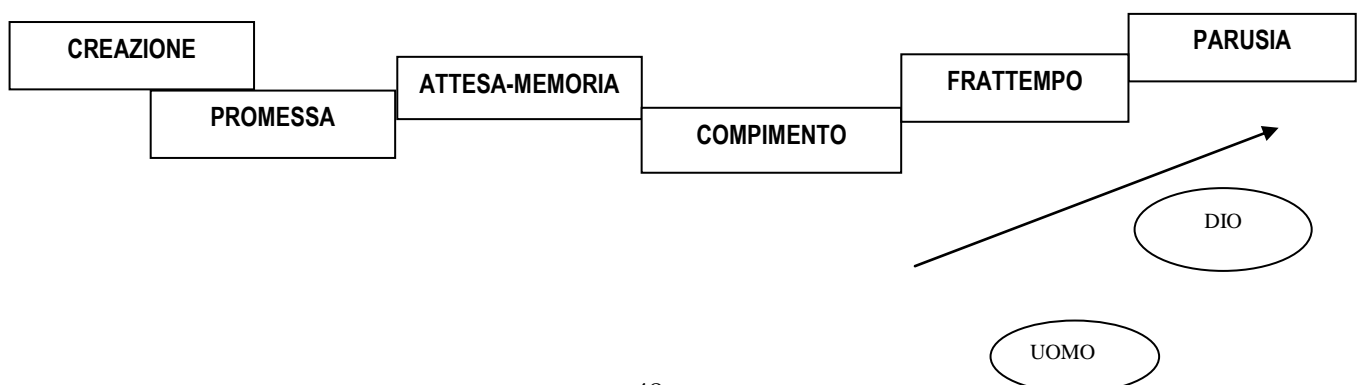
¹⁴Poi la Morte e gli inferi furono gettati nello stagno di fuoco. Questa è la seconda morte, lo stagno di fuoco. ¹⁵E chi non risultò scritto nel libro della vita fu gettato nello stagno di fuoco.

ORE 15.30 QUARTA RELAZIONE [d. De Virgilio] TEOLOGIA

APOCALISSE E RIFLESSIONE ESCATOLOGICA

1. Preliminari: la questione del metodo in «teologia biblica».
2. La criteriologia di fronte alla complessità letteraria e alle differenze dei testi biblici. L'Apocalisse e la sua interpretazione:
 - a. interpretazione spirituale-cristologica;
 - b. interpretazione storico-cronologica;
 - c. interpretazione storico-critica (E. Bianchi).
3. Distinzione: I manuali teologici e i diversi dizionari presentano concordemente una distinzione tra E. nell'AT e NT, evidenziando una grande discontinuità tra le due prospettive non unitarie.
4. I novissimi: morte / giudizio / inferno / paradiso: aspetti della riflessione teologica.

- Uno schema da tenere presente:



I. Nodi cruciali dell'escatologia nell'Antico Testamento

Il dibattito sulla escatologia veterotestamentaria è stato intenso.

a) in cosa consiste l'escatologia dell'AT?

- La fede nell'intervento di Dio che porta a compimento la sua promessa. Quindi tutto l'AT è annuncio di una promessa che dovrà compiersi nel NT. Questa categoria diventa centrale e ci permette di cogliere l'intero racconto degli avvenimenti come un tutto-unitario verso il suo pieno compimento.

b) Quando si può parlare di escatologia dell'AT?

- Fin dall'inizio, purchè vi sia la fede generica nel futuro intervento di Dio (VON RAD).
- Solo dopo l'esilio, quando la salvezza non è più vista in termini storici ma solo teologici e spirituali (MOWINCKEL).

c) Le conseguenze

- I racconti della Bibbia sono caratterizzati dalla memoria di questa promessa e quindi interpretati in una prospettiva teologica ed escatologica (*è Parola di Dio che promette un futuro...*). C'è una profonda «speranza» che viene «storicazzata» nella descrizione di questi racconti (feste, tradizioni, legislazione, ecc.).
- Il tempo non è una categoria astratta e neutrale, ma è composta dagli avvenimenti e dai segni in cui opera concordemente la provvidenza di Dio. Israele racconta e riflette gli avvenimenti nella prospettiva della «promessa», del futuro che si realizzerà.
- A. NITROLA (341) passa ad indicare le tappe che si evolvono in una pedagogia della gradualità:
Abramo (Gn 12,1-4); Mosè (Es 3,1-10: il tema del nome); Davide (2Sam 7). La radicalizzazione della promessa nei profeti (accezione del nome e ministero profetico). Un esempio determinante della promessa è costituito dallo sviluppo del tema dell'alleanza (*b^erit*) (cf. Gr 31,31-34).
- Il tema della promessa, riletto nell'ambito dell'evoluzione dell'AT trova un ambiente culturale e letterario che determina in un modo speciale l'escatologia, ma che non deve essere confuso con essa: la cosiddetta «apocalittica».

d) Le caratteristiche

- Rilettura della promessa di Jahwe come risposta al momento di crisi (apertura alla speranza!).
- Risposta della fede per superare la scissione con la storia drammatica. Quindi non si racconta la cronaca dei fatti, ma la risposta di fede all'appello di Dio nel momento della prova.

- La storia è ormai passata sotto il giudizio di Dio, l'attesa è imminente, l'ora è giunta (*nyn*).
- È forte la speranza in un tempo che ormai si considera prossimo al compimento (i temi della lotta, del compimento dell'eone, lo schema dei due eoni: il presente sotto il maligno e l'eone da venire sotto Dio, l'introduzione della figura del maligno, ecc.).

Relazione tra apocalittica ed escatologia

- L'escatologia è riflessione sul presente proiettata nel futuro; l'apocalittica è forma letteraria che simbolizza contenuti e schemi legati alla speranza dell'intervento di Dio nella storia.
- L'apocalittica richiede lo sforzo interpretativo per andare oltre e al di là della forma letteraria e dello schema assunto dall'autore (e da Gesù stesso per farsi comprendere al suo tempo).

II. Nodi cruciali dell'escatologia nel Nuovo Testamento

- Il contesto in cui si colloca il ministero di Gesù è contrassegnato da due tendenze teologiche chiare: il fariseismo che segue lo schema deuteronomico della storia ciclica (alleanza-legge/obbedienza/premio; disobbedienza/castigo) e l'apocalittica, che esprime l'attesa di un «compimento messianico della promessa» in varie forme.
- Ora per rispondere alla domanda sull'escatologia neotestamentaria è necessario considerare come si colloca la persona/missione di Cristo nel contesto storico-religioso del I secolo. Il dibattito è stato ampio ed articolato (NITROLA, 374ss.). Bultmann/Käsemann hanno fissato l'attenzione sulla persona di Gesù e sulla comunità cristiana (Bultmann: *Gesù escatologico e la comunità cristiana apocalittica*; Käsemann: *Gesù apocalittico come il Battista e la comunità cristiana escatologica*).
- Oggi si tende a penetrare il messaggio di Gesù, il contenuto della sua predicazione. Fusco riassume le posizioni nel rapporto Gesù/apocalittica, tra continuità e discontinuità.
- I dati escatologici nella letteratura del Nuovo Testamento si articolano nelle tre sezioni classiche:

a) La visione escatologica nei sinottici

- Di fronte alle correnti, Gesù assume una visione originale: a partire da Mc 1,15 (*il Regno di Dio si è fatto vicino*) è chiaro che il tema escatologico appartiene al nucleo della sua predicazione;
- egli si colloca nella linea della predicazione profetica assumendo la categoria del «Regno di Dio/dei cieli» (*basileia tou theou; malkuth jhwh*) mediante i discorsi, i miracoli e le parabole. La questione è quella di definire in che senso bisogna intendere il concetto di Regno (*lettura dell'AT; Salmi; 2Sam; Profeti*).

- Nel decorso dei numerosi testi si evidenzia come il Regno sia presentato secondo un carattere dinamico: la fase di crescita, il suo sviluppo e fino al compimento escatologico (quindi la visione è inconciliabile con la tendenza apocalittica che riteneva il Regno in modo improvviso e definitivo).
- Un ulteriore elemento è fornito dai discorsi escatologici (che richiedono un discernimento rispetto al linguaggio apocalittico). Tre elementi emergono in particolare: a) non si può conoscere la fine; b) la necessità di vivere il presente come tempo di speranza, vigilanza e di attesa (*le parabole della vigilanza*); c) la venuta finale (*parusia*) non sarà un evento drammatico di giudizio, bensì una realtà gioiosa (*immagine del banchetto messianico*) che costituisce un'ulteriore possibilità data ai peccatori di convertirsi.
- In questa prospettiva la persona di Cristo è strettamente connessa con la realtà del Regno (Origene: *autobasileia*) e l'evento della morte/risurrezione di Cristo (*teologia del Regno/regnare nei racconti di passione*) segna irreversibilmente il «già del regno» e proietta i credenti nel «non ancora».

LA QUESTIONE DEL RITARDO DELLA PARUSIA

b) la visione escatologica in Paolo

- E' comunemente accettata l'idea che Paolo ha avuto una evoluzione nella sua visione escatologica. Essa può essere indicata in due fasi: la prima fase Paolo attende la venuta del Cristo glorioso in un tempo relativamente prossimo e si avvicina molto alle posizioni dell'apocalittica giudaica (le Lettere sono 1-2Ts; 1-2Cor). Tale passaggio sarebbe segnato dall'esperienza dolorosa della mancata conversione di Israele (Rm 11,15). Tutta l'escatologia di Paolo risente di questa evoluzione.
- Nella seconda fase la preoccupazione della venuta del Cristo lascia il posto ad una teologia della speranza che non pone questioni di tempo (Fil; Gal; Rm). Paolo fa coincidere l'inizio dell'escatologia con l'evento della morte/risurrezione di Cristo. In tal modo la vittoria sulle potenze del male è già avvenuta (Ef 1,22; Col 2,14).
- Cristo è visto come il presente, in modo misterioso in questo tempo, e la sua manifestazione finale non è più la venuta di un assente, ma il manifestarsi glorioso di Colui che era presente in modo nascosto.
- Il cristiano deve vivere in questo tempo con la speranza, che si sviluppa attorno a tre filoni: a) l'attesa paziente del giorno del Signore e del giudizio finale; b) la fiducia nel Cristo morto e risorto, primizia della risurrezione dei morti; c) la costanza nelle tribolazioni.

c) la visione escatologica in Giovanni

- E' presentata come un'escatologia realizzata: l'intera opera della salvezza è compiuta ed è presente nel tempo. Anche l'attesa della *parusia* è scomparsa e il giudizio è stato già compiuto.
- La realtà escatologica per Giovanni è la persona/missione di Cristo-luce che chiama gli uomini alla scelta definitiva e irrevocabile. Il tema della fede come itinerario verso il mistero rivelato del Padre.

LA VISIONE ESCATOLOGICA NELL' APOCALISSE

- In primo luogo va segnalata la continuità cristologica con il Quarto Vangelo. L'autore dell'Apocalisse intende rileggere e declinare l'opera salvifica di Dio in Cristo applicandola alla situazione ecclesiale, che conosce un contesto di prova e di persecuzione. Sul piano teologico l'Apocalisse non aggiunge elementi ulteriori alle posizioni espresse nel Vangelo giovanneo e segnatamente nel successivo epistolario. La novità della visione escatologica del nostro autore consiste piuttosto nella capacità di rileggere simboli ed eventi biblici applicandoli alla situazione dei destinatari mediante un codice comunicativo simbolico. Tale rilettura svolta con singolare abilità e notevole complessità espressiva si inquadra nell'ambiente apocalittico di matrice efesina ed imperiale.
- Mediante l'impiego del «paradigma apocalittico» l'autore elabora un dialogo «liturgico» con i suoi destinatari, proponendo loro la rivelazione celeste in un itinerario «tensionale» con un susseguirsi *in crescendo* di messaggi e simboli da decodificare ed applicare. Poiché il «tempo è vicino» (Ap 1,3) e il «grande giorno» di Dio sta per compiersi (Ap 16,14), i credenti sono chiamati ad una lettura sapienziale delle sfide e delle prove che vivono nel loro presente (teologia della storia), mentre il «male» sta operando in tutte le sue forme demoniache. Il potere di Babilonia (la città secolare per eccellenza) che si chiude a Dio e alla sua trascendenza verrà superato per opera dell'«Agnello immolato» (Cristo risorto). Solo allora, alla venuta del Signore Gesù (Ap 22,20), i credenti potranno finalmente entrare da persone libere nella «Gerusalemme nuova» (Ap 21,1-22,5) e prendere dimora dove regna Dio e l'Agnello. Anticipati dall'immagine «comunitaria» dei 144.000 che seguono l'Agnello sul monte Sion (Ap 14,1-5), dopo essere stati istruiti dai «due tetimoni» (Ap 11,1-13), tutti i credenti parteciperanno al Regno millenario di Cristo (Ap 20,1-6), dopo che la morte e gli inferi saranno resi inefficaci, giudicati e condannati alla fine eterna (Ap 18,21-24). Dalla sintesi proposta emergono diverse componenti e profili della riflessione escatologica, che richiederebbero uno specifico approfondimento. Intendiamo evidenziare due simboli che si collegano al tema della «vita oltre la morte»: il motivo della «prima e della seconda morte» e la «beatitudine dei morti» nella Gerusalemme nuova.

Il motivo della prima e della seconda morte

- Il tema della morte (*thànatos*) è connesso con la presentazione del Cristo risorto, che ha vinto e possiede «le chiavi della morte e degli inferi» (Ap 1,17-18). In questo contesto la morte è intesa come forza cosmica, unita al concetto di «Ade» (= inferi, *sheol*). Essa indica il fallimento dell'umanità peccatrice, la sua lontananza da Dio e l'impossibilità di raggiungerlo dopo la fine della vita terrena. Questa forza nemica è in potere di Cristo e non ha alcuna possibilità di opporsi al Signore risorto e di vanificare il progetto salvifico di Dio Padre (cf. Gv 5,26-29). In quanto vincitore della morte il Risorto ordina al veggente di scrivere gli eventi della storia e le implicazioni che derivano per i credenti (Ap 1,19). Essi sono chiamati alla fedeltà nelle tribolazioni seguendo Cristo che era morto ed ora «vive». In tal modo il vincitore non sarà colpito dalla «seconda morte» (cf. Ap 2,11). Questa espressione contestualizzata nella lettera alla Chiesa di Smirne conferma l'idea che la prima morte corrisponde al termine naturale della vita fisica, mentre la seconda morte è la condizione di dannazione spirituale ed eterna che sarà esplicitata nella visione conclusiva del libro (cf. Ap 20,6.14; 21,8).
- L'autore intende sottolineare il processo di trasformazione profonda operato da Dio mediante la Pasqua di Cristo, Agnello immolato. È il sangue dell'Agnello che vince l'accusatore, unito all'impegno fedele della testimonianza cristiana. Mediante la forza della Pasqua i credenti sono resi fedeli e capaci di opporsi al male e di disprezzare la propria vita fino alla morte (Ap 6,9-10; cf. Fil 2,8). Essi hanno vinto perché restano uniti all'Agnello. Pur concludendo la loro esistenza terrena (prima morte), essi non saranno colpiti dalla «seconda morte». Non si comprende adeguatamente la «beatitudine» dei morti e la loro abitazione nella Gerusalemme nuova se non si coglie il significato della «seconda morte». Questa viene presentata nell'ultima sezione del libro (cf. Ap 17,1-22,5), che narra del giudizio definitivo contro Babilonia e il potere di Satana e l'inaugurazione della nuova realtà della Gerusalemme celeste.
- In Ap 20 compare il tema della «vita» delle anime dei decapitati che regnano con Cristo per «mille anni» a differenza degli altri morti (cf. Ap 20,4-5). In questo contesto l'autore esprime la concezione della «vita oltre la morte» definendo questa situazione «prima risurrezione» (Ap 20,5.6) che si contrappone alla «seconda morte» simboleggiata dalla stagna di fuoco (Ap 20,14; cf. 21,8). Attraverso l'impressionante serie di immagini apocalittiche in Ap 20 è possibile decodificare il messaggio teologico contenuto nel testo: esso presenta il destino definitivo del diavolo, dei suoi angeli e di coloro che non «sono iscritti nel libro della vita» in quanto hanno peccato (cf. Ap 20,15; 21,8). Per indicare questa rovina finale di quanti si sono opposti a Dio l'autore adopera l'immagine della «seconda morte».

La «beatitudine dei morti» nella Gerusalemme nuova

- La seconda morte non è semplicemente l'esclusione dal mondo futuro, ma comporta la pena infinita dello stagno di fuoco: ad esso sono destinati coloro che hanno rifiutato Dio e la sua salvezza. Anche la morte e l'Adè, dopo aver restituito tutti i morti da loro contenuti, sono gettati nello stagno di fuoco insieme ai poteri e ai simboli del male che ha dominato il mondo. Il capovolgimento escatologico che l'Apocalisse annuncia consiste nel giudizio finale secondo cui i potenti del mondo vengono annientati e destinati alla «seconda morte» mentre i fedeli a Dio e all'Agnello entrano nella beatitudine della Gerusalemme nuova dove «non ci sarà più la morte» (Ap 21,4). In questa prospettiva teologica della «vita oltre la morte» vanno interpretate le «sette beatitudini» (Ap 14,13) in cui viene riassunta la condizione definitiva di felicità dei credenti. L'immagine della Gerusalemme nuova inquadrata nella visione finale dei cieli nuovi e della terra nuova (Ap 21,1) è presentata come una fidanzata adorna per il suo sposo (Ap 21,2). In questo incontro si esprime la comunione nuziale nella «vita oltre la morte» tra Dio e tutto il popolo fedele, che ripropone al centro della scena escatologica il ruolo dell'Agnello (Ap 21,9) la cui presenza esclude ogni forma di tempio (Ap 21,22-31) e altre mediazioni non più necessarie. In Dio e nel Cristo si realizza la «vita oltre la morte» che segnano la realtà escatologica della Gerusalemme nuova.

VENERDÌ 4 LUGLIO 2014

ORE 9.30 RELAZIONE [d. G. Biguzzi]

AP. 21-22



La Gerusalemme nuova e santa, discendente dal cielo:

La nuova Gerusalemme come tenda di Dio sui popoli

21¹E vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c'era più. ²E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. ³Udii allora una voce potente, che veniva dal trono e diceva:

«Ecco la tenda di Dio con gli uomini!

Egli abiterà con loro

ed essi saranno suoi popoli

ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio.

⁴*E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi*

e non vi sarà più la morte

né lutto né lamento né affanno,

perché le cose di prima sono passate».

⁵E Colui che sedeva sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose». E soggiunse: «Scrivi, perché queste parole sono certe e vere». ⁶E mi disse:

«Ecco, sono compiute!

Io sono l'Alfa e l'Omèga,

il Principio e la Fine.

A colui che ha sete

io darò gratuitamente da bere

alla fonte dell'acqua della vita.

⁷Chi sarà vincitore erediterà questi beni;

io sarò suo Dio ed egli sarà mio figlio.

⁸Ma per i vili e gli increduli, gli abietti e gli omicidi, gli immorali, i maghi, gli idolatri e per tutti i mentitori è riservato lo stagno ardente di fuoco e di zolfo. Questa è la seconda morte».

La città santa come sposa e come nuovo Eden

Gerusalemme come sposa-città

⁹Poi venne uno dei sette angeli, che hanno le sette coppe piene degli ultimi sette flagelli, e mi parlò: «Vieni, ti mostrerò la promessa sposa, la sposa dell'Agnello». ¹⁰L'angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scende dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio. ¹¹Il suo splendore è simile a quello di una gemma preziosissima, come pietra di diaspro cristallino.

Le mura, le porte e le misure perfette

¹²È cinta da grandi e alte mura con dodici porte: sopra queste porte stanno dodici angeli e nomi scritti, i nomi delle dodici tribù dei figli d'Israele. ¹³A oriente tre porte, a settentrione tre porte, a mezzogiorno tre porte e a occidente tre porte. ¹⁴Le mura della città poggiano su dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei dodici apostoli dell'Agnello.

¹⁵Colui che mi parlava aveva come misura una canna d'oro per misurare la città, le sue porte e le sue mura. ¹⁶La città è a forma di quadrato: la sua lunghezza è uguale alla larghezza. L'angelo misurò la città con la canna: sono dodicimila stadi; la lunghezza, la larghezza e l'altezza sono uguali. ¹⁷Ne misurò anche le mura: sono alte centoquarantaquattro braccia, secondo la misura in uso tra gli uomini adoperata dall'angelo.

La preziosità, la santità, la luce

¹⁸Le mura sono costruite con diaspro e la città è di oro puro, simile a terso cristallo. ¹⁹I basamenti delle mura della città sono adorni di ogni specie di pietre preziose. Il primo basamento è di diaspro, il secondo di zaffiro, il terzo di calcedonio, il quarto di smeraldo, ²⁰il quinto di sardònice, il sesto di cornalina, il settimo di crisòlito, l'ottavo di berillo, il nono di topazio, il decimo di crisopazio, l'undicesimo di giacinto, il dodicesimo di ametista. ²¹E le dodici porte sono dodici perle; ciascuna porta era formata da una sola perla. E la piazza della città è di oro puro, come cristallo trasparente.

²²In essa non vidi alcun tempio:
il Signore Dio, l'Onnipotente, e l'Agnello
sono il suo tempio.

²³La città non ha bisogno della luce del sole,
né della luce della luna:
la gloria di Dio la illumina
e la sua lampada è l'Agnello.

La città è meta della carovana dei popoli

- ²⁴Le nazioni cammineranno alla sua luce,
e i re della terra a lei porteranno il loro splendore.
²⁵Le sue porte non si chiuderanno mai durante il giorno,
perché non vi sarà più notte.
²⁶E porteranno a lei la gloria e l'onore delle nazioni.
²⁷Non entrerà in essa nulla d'impuro,
né chi commette orrori o falsità,
ma solo quelli che sono scritti
nel libro della vita dell'Agnello.

Il fiume con l'acqua di vita e l'albero della vita

22¹E mi mostrò poi un fiume d'acqua viva, limpido come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell'Agnello. ²In mezzo alla piazza della città, e da una parte e dall'altra del fiume, si trova un albero di vita che dà frutti dodici volte all'anno, portando frutto ogni mese; le foglie dell'albero servono a guarire le nazioni.

³E non vi sarà più maledizione.

Il Trono e i servi che con Dio regnano in eterno

Nella città vi sarà il trono di Dio e dell'Agnello:
i suoi servi lo adoreranno;
⁴vedranno il suo volto
porteranno il suo nome sulla fronte.
⁵Non vi sarà più notte,
e non avranno più bisogno
di luce di lampada né di luce di sole,
perché il Signore Dio li illuminerà.
E regneranno nei secoli dei secoli.

Epilogo e concertato finale a più voci

Rinnovata gratitudine di Giovanni - ultime beatitudini

⁶E mi disse: «Queste parole sono certe e vere. Il Signore, il Dio che ispira i profeti, ha mandato il suo angelo per mostrare ai suoi servi le cose che devono accadere tra breve». ⁷Ecco, io vengo presto. Beato chi custodisce le parole profetiche di questo libro».

⁸Sono io, Giovanni, che ho visto e udito queste cose. E quando le ebbi udite e viste, mi prostrai in adorazione ai piedi dell'angelo che me le mostrava. ⁹Ma egli mi disse: «Guàrdati bene dal farlo! Io sono servo, con te e con i tuoi fratelli, i profeti, e con coloro che custodiscono le parole di questo libro. È Dio che devi adorare».

La profezia di «questo libro» e l'attesa della Venuta

¹⁰E aggiunse: «Non mettere sotto sigillo le parole della profezia di questo libro, perché il tempo è vicino. ¹¹Il malvagio continui pure a essere malvagio e l'impuro a essere impuro e il giusto continui a praticare la giustizia e il santo si santifichi ancora.

¹²Ecco, io vengo presto e ho con me il mio salario per rendere a ciascuno secondo le sue opere. ¹³Io sono l'Alfa e l'Omèga, il Primo e l'Ultimo, il Principio e la Fine. ¹⁴Beati coloro che lavano le loro vesti per avere diritto all'albero della vita e, attraverso le porte, entrare nella città. ¹⁵Fuori i cani, i maghi, gli immorali, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna!

¹⁶Io, Gesù, ho mandato il mio angelo per testimoniare a voi queste cose riguardo alle Chiese. Io sono la radice e la stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino».

¹⁷Lo Spirito e la sposa dicono: «Vieni!». E chi ascolta, ripeta: «Vieni!». Chi ha sete, venga; chi vuole, prenda gratuitamente l'acqua della vita.

¹⁸A chiunque ascolta le parole della profezia di questo libro io dichiaro: se qualcuno vi aggiunge qualcosa, Dio gli farà cadere addosso i flagelli descritti in questo libro; ¹⁹e se qualcuno toglierà qualcosa dalle parole di questo libro profetico, Dio lo priverà dell'albero della vita e della città santa, descritti in questo libro.

²⁰Colui che attesta queste cose dice: «Sì, vengo presto!». Amen. Vieni, Signore Gesù. ²¹La grazia del Signore Gesù sia con tutti.



Sintesi dei nuclei teologici di Ap

Dio storia ed escatologia

- Dio continua l'opera della sua creazione nel governo fermo ed efficace della storia. Nella sua mano sta il rotolo su cui è scritto il piano che in ogni modo piegherà gli avvenimenti della storia alla salvezza. Le forze avverse possono infuriare e sembrare vincenti, ma lo sono solo provvisoriamente, perché restano sempre nell'ambito della permissione divina e del suo controllo (cf. evdo,qh = fu [da Dio] concesso di...):
- Alla fine saranno vinte, neutralizzate e annientate. «In Ap, dunque, è fondamentale la formula Colui che siede sul trono», essendo quello del trono uno dei simboli centrali dell'Ap» (R. Bauckham).
- Mentre da un lato la visione del trono parla della sovranità di Dio già pienamente riconosciuta in cielo, come dicono le liturgie della corte divina, dall'altro la necessità che Giovanni ascenda in cielo per poter godere di quella visione (4,1) fa comprendere come, sulla terra, di quella regalità ci siano solo le parodie e i rivali.

La cristologia

In collegamento con il piano di Dio il vero protagonista di Ap è il Cristo pasquale

- Il Cristo pasquale, presente tra le sue Chiese nella celebrazione liturgica domenicale, le esorta con la sua Parola alla conversione e alla fedeltà evangelica (Ap 1-3).
- «Io ero morto ma ora vivo per sempre» (1,18) (nella prima visione).
- «Vidi un Agnello ritto, come immolato» (5,6) (nella seconda visione, Ap 5,6).

Aprenndo i sigilli del rotolo l'Agnello rivela il senso della storia umana, delle sue ingiustizie e delle sue assurdit . In mezzo al groviglio della storia l'Agnello guida il popolo dei 144.000 redenti (14,1-5) verso la vittoria finale (17,14). Insistente   l'equiparazione del Cristo con Dio (cfr. per esempio 21,22-23 e 22,3) riceve gli stessi omaggi (5,12) e gli stessi titoli: (A e W, cf. 22,13 da confrontare con 1,8 e 21,6).

L'ecclesiologia e la pneumatologia

- L'Ap mette in luce sia la dimensione locale della Chiesa (= i messaggi alle 7 Chiese, i nomi di esse, la loro situazione ...) sia quella universale e celeste (= la folla dei servi di Dio, dei discepoli dell'Agnello).
- Poi parla della sua vocazione pasquale (= temi del martirio, della partecipazione alla vittoria pasquale del Cristo) della sua vocazione profetica (cf. l'incarico profetico a Giovanni in Ap 10 e l'episodio dei Due Testimoni o profeti in Ap 11) della sua vocazione sacerdotale (cf. la triplice ricorrenza del tema in 1,6; 5,10; 20,6).
- E parla della sua vocazione liturgica (cf. gli inni e le liturgie) della sua vocazione pneumatica («Chi ha orecchio ascolti ci  che lo Spirito dice alla Chiesa») e della sua vocazione escatologica (promesse al vincitore, i popoli entrano nella Gerusalemme escatologica le cui mura recano i nomi delle 12 trib  e dei 12 Apostoli ...).

ORE 10.45 RELAZIONE FINALE [d. De Virgilio] SINTESI – BILANCIO FINALE



Due importanti questioni conclusive

- a) la questione ermeneutica;
- b) la questione teologica e la sua attualizzazione.

A) PROSPETTIVE ERMENEUTICHE APERTE

Possiamo riassumere le diverse prospettive ermeneutiche in alcuni modelli fondamentali:

- a) *interpretazione storica* (dal presente dell'autore allo stesso presente dell'autore): il linguaggio simbolico serve a nascondere sotto un manto di immagini gli avvenimenti della storia contemporanea all'autore. In questo modo egli aiuta i lettori a scoprire nella storia che stanno anch'essi vivendo la presenza del progetto divino di salvezza operato da Cristo.
- b) *interpretazione profetica* (dal presente dell'autore al futuro della storia): il linguaggio simbolico è stato utilizzato con l'intento di preannunciare in maniera enigmatica gli avvenimenti futuri. Coloro che riescono a decodificarlo hanno la chiave per preannunciare la storia futura della Chiesa e del mondo.
- c) *interpretazione escatologica* (dal presente dell'autore all'escatologia): il linguaggio simbolico viene utilizzato per descrivere una realtà altrimenti non comprensibile e non verificabile come quella degli avvenimenti oltre la storia, cioè gli avvenimenti della fine della storia (fine del mondo e giudizio di Dio).
- d) *interpretazione kerygmatica* (dal passato della storia della salvezza al presente di ogni uomo): il linguaggio simbolico sarebbe un modo per operare una sintesi della storia della salvezza culminante nel mistero pasquale di morte e resurrezione del Signore Gesù. Niente descrizione del presente o del futuro, quindi, nelle narrazioni dell'Ap, ma una rilettura teologica della storia passata vista a partire dal suo punto culminante, l'opera di salvezza realizzata da Cristo. Il narratore, dunque, descrive al futuro ciò che in realtà è già avvenuto nel passato, nel mistero di Cristo: egli utilizza questo stratagemma letterario (descrivere al futuro il passato della storia della salvezza) per indicare ai suoi lettori che in realtà il cristiano non deve attendersi nella storia futura nulla di veramente nuovo che non sia già in luce nella storia passata guidata dal Signore. La storia che ogni cristiano è chiamato a vivere si manifesta, quindi,

come il luogo del pieno svelamento e della piena realizzazione di ciò che la salvezza operata da Cristo ha già compiuto.

e) interpretazione tipologica (dal presente dell'autore al presente di ogni uomo): il linguaggio simbolico è un modo per concettualizzare e rendere in maniera plastica le dinamiche e le costanti della storia individuate dall'autore sotto la guida dello Spirito (U. Vanni parla di "formule di intelligibilità teologica"). In questo modo il lettore di ogni tempo e luogo può scoprire, decodificando i simboli e le loro relazioni, che anche gli avvenimenti particolari che vive trovano il loro significato nel progetto complessivo della provvidenza divina svelato e realizzato in Cristo, così come indicato dallo Spirito e fatto conoscere al profeta Giovanni.

f) interpretazione retorica (dal presente dell'autore al presente del lettore): il linguaggio simbolico ha un significato essenzialmente esortativo, in quanto spinge il lettore a rivedere nelle varie immagini proposte dal profeta Giovanni le stesse caratteristiche della sua situazione e a trarre da questa identificazione la forza derivante dalla presenza di Dio e del suo Cristo negli avvenimenti che vive.

B) LA QUESTIONE TEOLOGICA E LA SUA ATTUALIZZAZIONE

Il cammino biblico-teologico rivela interessanti conseguenze per la riflessione sistematica e per le applicazioni spirituali e pastorali. Segnalo tre essenziali prospettive del percorso sull'Apocalisse.

- La *prima prospettiva* concerne il tema dominante della «vita». Intesa come un «dono di Dio», la categoria della «vita» viene declinata nello sviluppo biblico-teologico in diversi contesti e forme a partire dall'atto creativo fino alla visione apocalittica della Gerusalemme nuova. Si tratta di un tema che segna la memoria biblica e proietta il lettore nella visione escatologica di una vita che si dispiega oltre i limiti della storia umana.
- Una *seconda prospettiva* è rappresentata dalla centralità «cristologica» che segna in un modo determinante la riflessione sul futuro dell'uomo oltre la morte. Nella teologia anticotestamentaria l'attesa cristologica è preparata sia attraverso il movimento messianico, sia la riflessione apocalittica. Nella rivelazione neotestamentaria l'attesa escatologica si compie nel mistero pasquale di Gesù Cristo, il Figlio unigenito del Padre. In Lui si attua il passaggio dalla morte alla vita e la stessa condizione del credente, associato al destino di Cristo, riceve luce in vista del premio futuro.
- Una *terza prospettiva* riguarda il senso teologico da dare alla realtà della morte e alla lotta tra il bene e il male. Entrata nel mondo per il peccato di Adamo, la morte segna in modo irreversibile il distacco dalla vita terrena e dalla condizione della creatura. Lo sforzo della riflessione ebraica, condizionata negli ultimi secoli dalla cultura ellenistica, ha tentato di rispondere all'enigma

della morte con l'assunzione della dottrina dell'immortalità dell'anima.

- Il quadro dottrinale ancora vago nel periodo pre-cristiano riceve un nuovo significato alla luce della morte e della risurrezione di Gesù. Sia i racconti evangelici che la predicazione della prima comunità cristiana rappresentano la testimonianza di un radicale cambiamento di prospettiva. E' soprattutto San Paolo il protagonista della sistematizzazione dottrinale che riguarda la condizione dei credenti «oltre la morte». Rispondendo alle questioni che emergevano dalla dialettica ecclesiale del suo tempo, l'Apostolo elabora una ricca ed articolata riflessione escatologica, presentando ai credenti del suo tempo il destino di beatitudine e di pienezza che Dio riserva per coloro che lo accolgono nella fede. Nella tradizione giovannea il lettore può trovare ulteriore conferma di questa riflessione, nella consapevolezza che diversi aspetti della condizione escatologica dell'uomo restano misteriosi e difficilmente spiegabili con le categorie umane. La risposta alla domanda sulla vita oltre la morte va cercata e trovata nel Cristo crocifisso e risorto, Parola definitiva di Dio in cui si cela il senso ultimo della vita e della morte.

«La Chiesa esprime la consapevolezza di trovarsi con Gesù Cristo di fronte alla Parola definitiva di Dio; egli è «il Primo e l'Ultimo» (*Ap* 1,17). Egli ha dato alla creazione e alla storia il suo senso definitivo; per questo siamo chiamati a vivere il tempo, ad abitare la creazione di Dio dentro questo ritmo escatologico della Parola; «l'economia cristiana dunque, in quanto è l'Alleanza nuova e definitiva, non passerà mai, e non è da aspettarsi alcun'altra rivelazione pubblica prima della manifestazione gloriosa del Signore nostro Gesù Cristo (cfr *1 Tm* 6,14 e *Tt* 2,13)»³.

³ BENEDETTO XVI, *Verbum Domini*, LEV, Città del Vaticano 2010, n. 14.

BIBLIOGRAFIA

G. BIGUZZI, *Gli splendori dell'apocalisse. Prologo, versione e commento, epilogo*, Paoline, Milano 2007.

Per l'approfondimento:

G. BIGUZZI, *I settenari nella struttura dell'Apocalisse. Analisi, storia della ricerca, interpretazione* (Supplementi a Rivista Biblica, 31), E.D.B., Bologna 1996, ristampa 2004.

IDEM, *L'Apocalisse e i suoi enigmi* (Studi Biblici, 143), Paideia 2004.

IDEM, *L'Apocalisse. Nuova versione, introduzione e commento* (I Libri Biblici, Nuovo Testamento 20), Paoline Editoriale Libri, Milano 2005.

Altra bibliografia

R. BAUCKHAM, *La teologia dell'Apocalisse*, Paideia, Brescia 1994.

E. BIANCHI, *L'Apocalisse di Giovanni. Commento esegetico-spirituale*, Edizioni Qiqajon, Comunità di Bose, Magnano (Biella) 1990.

A. COMASTRI, *Apocalisse. Un libro che interpreta il presente*, Edizioni Messaggero, Padova 2001.

E. CORSINI, *Apocalisse prima e dopo*, SEI, Torino 1980.

E. CORSINI, *Apocalisse di Gesù Cristo secondo Giovanni*, SEI, Torino 2002.

G. CROCETTI, *L'Apocalisse meditata e pregata*, Bibbia e spiritualità 20, Edizioni Dehoniane, Bologna 2002.

F. DE LUCA, *Apocalisse. La soluzione dell'enigma*, Guida, Napoli 2013.

C. DOGLIO, *Apocalisse di Giovanni. Introduzione e commento*, Dabar – Logos – Parola. Lectio divina popolare, Edizione Messaggero, Padova 2005.

A. LANCELLOTTI, *Apocalisse*, Nuovissima Versione della Bibbia, San Paolo, Cinisello Balsamo (Mi) 2000.

E. LOHSE, *L'Apocalisse di Giovanni*, Nuovo Testamento 11, Paideia, Brescia 1974.

E. LUPIERI, *L'Apocalisse di San Giovanni*, Fondazione Lorenzo Valla – Mondadori, Milano 1999.

B. MAGGIONI, *L'Apocalisse. Per una lettura profetica del tempo presente*, Cittadella Editrice, Assisi 1981.

P. PRIGENT, *L'Apocalisse di S. Giovanni, traduzione e commento*, Borla, Roma 1985.

G. RAVASI, *Apocalisse*, Piemme, Casale Monferrato 2000.

- G. SEGALLA, *Apocalisse di Giovanni. In un mondo ingiusto la visione di un mondo giusto*. Traduzione strutturata, Sussidi Biblici 86, Edizioni San Lorenzo, Reggio Emilia 2004.
- E. SCHÜSSLER FIORENZA, *Apocalisse. Visione di un mondo giusto*, Biblioteca biblica 16, Queriniana, Brescia 1999.
- U. VANNI, *Apocalisse. Una assemblea liturgica interpreta la storia*, LoB 15, Queriniana, Brescia 2003.
- U. VANNI, *L'Apocalisse. Ermeneutica, esegesi, teologia*, Supplementi alla Rivista Biblica 17, Edizioni Dehoniane, Bologna 1988.
- A. WIKENHAUSER, *L'Apocalisse di Giovanni*, Morcelliana, Brescia 1959.
- D. ZANELLA, *Alle sette Chiese. L'Apocalisse epifania della speranza, Paoline*, Milano 2004.

Legenda:



TESTO BIBLICO



INDICAZIONI LETTERARIE TEOLOGICHE